



**Fiorentini in festa.**  
**Cerimonie, devozioni e festeggiamenti nella città dei granduchi.**  
*a cura di: S. Selmi*

## Indice

- Introduzione
- Befane e maschere
- Il carnevale sotto i Lorena
- La quaresima e la Pasqua
- Dalle feste di maggio a quelle di S. Giovanni
- La notte di S. Giovanni
- Ancora in festa per il Battista
- Corse, cocchiate e palii
- Feste mariane tra sacro e profano
- Cerimonie e devozioni di fine anno
- In festa con i granduchi: assunzioni e successioni al trono
- Ferdinando III
- Nozze granducali
- Feste campestri alle Cascine
- Nascite e ricorrenze nella famiglia granducale
- Personaggi illustri a Firenze: il pontefice in città
- Personaggi illustri a Firenze: la visita dell'imperatore d'Austria
- I francesi a Firenze
- Da Napoleone al ritorno di Ferdinando III
- L'istituzione della Guardia civica
- L'istituzione della Guardia civica: feste e problemi organizzativi
- Dalla festa per la cacciata degli austriaci...
- ...alla rassegna militare presso le Cascine
- Per saperne di più

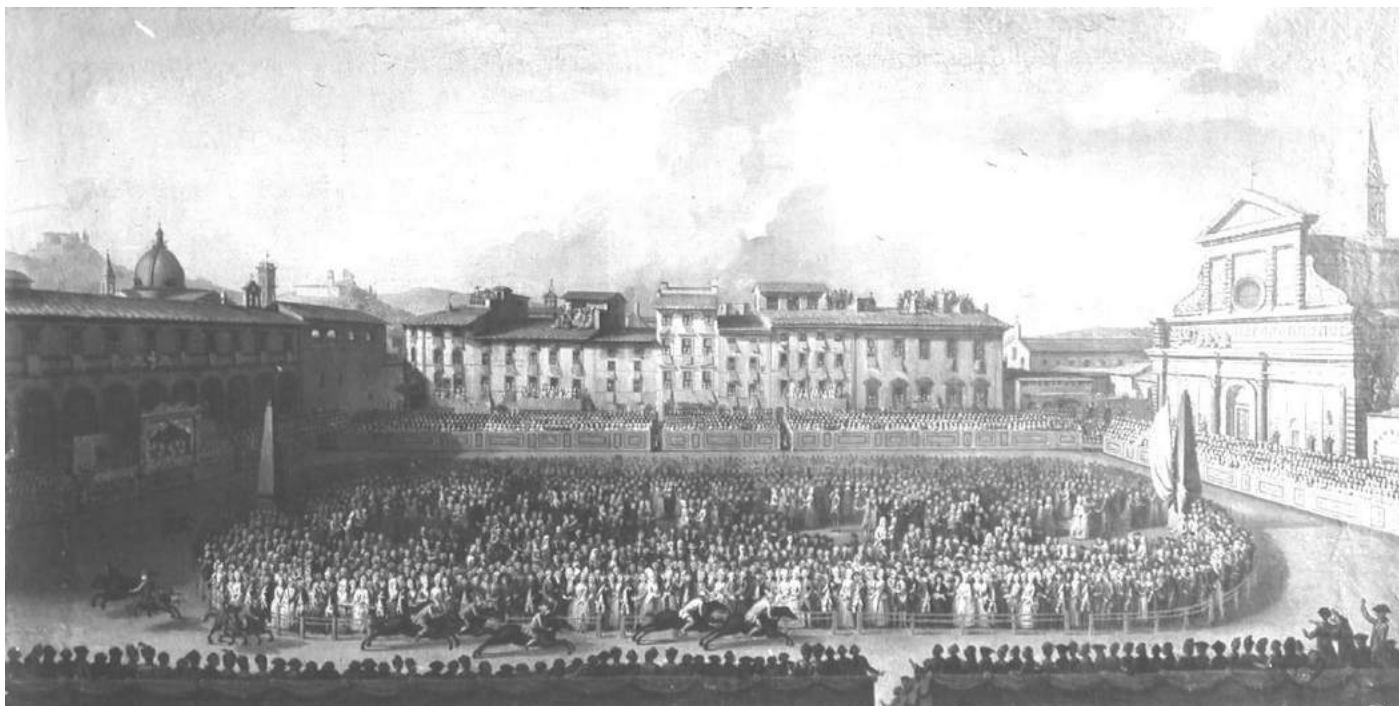
## Introduzione

La città di Firenze, almeno fino al secolo scorso, ha vantato tra le sue più antiche, ricche e solide tradizioni, quelle legate ai festeggiamenti, tanto pubblici che privati, e alle cerimonie, religiose come civili. Immaginando di ricostruire un calendario annuale delle feste, spicca senza dubbio il mese di giugno, durante il quale si svolgevano in onore del patrono cittadino, S. Giovanni Battista, mirabili festeggiamenti le cui origini si perdono addirittura nel IX secolo. Eppure, a spulciare testi antichi, ricostruzioni storiche e documenti d'archivio, pare proprio che ogni occasione, nella Firenze granducale, fosse buona per far festa. Così alle canoniche ricorrenze religiose si aggiunsero, come "circostanze e ragioni di alcuni apparati", tanto i lieti avvenimenti che segnarono, nell'arco di circa un secolo, la vita della famiglia granducale (nascite, matrimoni, onomastici, compleanni, ecc.), quanto le visite in città di personaggi illustri (l'imperatore d'Austria, il pontefice, ecc.), nonché l'alternarsi delle vicende politiche nazionali ed internazionali (il periodo della Mairie <sup>1</sup>, l'indipendenza d'Italia, ecc.). Oltre alle feste, poi, vale la pena di ricordare le svariate cerimonie pubbliche che vedevano la partecipazione di popolo ed autorità e delle quali sono rimaste numerose tracce negli atti della Comunità conservati nell'Archivio Storico. Qualsiasi motivo di gioia, di lutto, di preoccupazione per la salute della popolazione (carestie, ad esempio) o dei reggenti, così come ogni avvenimento politico di una qualche rilevanza, veniva celebrato con funzioni religiose e talvolta laiche (apposizione di targhe, uscite ufficiali del Magistrato <sup>2</sup>, processioni, ecc.). I luoghi deputati a tali feste e cerimonie erano i più svariati: dalle chiese alle piazze, dai giardini ai teatri, dai saloni dei palazzi pubblici alle sale delle ville private.

---

<sup>1</sup> Dal 1808 al 1814 la Toscana divenne parte integrante dell'Impero napoleonico e la Comunità di Firenze si trasformò in una "mairie" cioè in un comune francese, amministrato da un pubblico funzionario, il "mairie", direttamente nominato dall'Imperatore. DIFFERENZIARE MAIRIE DA MAIRE NEI DUE LEMMI.

<sup>2</sup> Organo collegiale della Comunità, composto da un gonfaloniere e da 11 priori, chiamato a deliberare sulle questioni che interessavano l'amministrazione cittadina



Corse dei barberi in piazza S. Maria Novella, dipinto ad olio su tela di Antonio Cioci  
( MFCE, Archivio fotografico, 8386 ).

## Befane e maschere

"In tutte le strade, la sera della vigilia dell'epifania, si vedevano alle finestre qua e là fantocci illuminati, rappresentanti per lo più donne vecchie e brutte, o la caricatura de're magi, o d'un personaggio qualunque. Molte brigate giravan per la città seguite ognuna da una turba di ragazzi e di giovanotti, con trombe, con chitarre, fischi e ogni sorta di strumenti. Queste brigate, s'intende, eran sempre precedute da una gran Befana, infilata in una pertica ... Fra tante befane ce n'era una colossale, la quale veniva portata in un carro tirato da due cavalli; e nel mezzo un'antenna altissima, in cima alla quale era legato un uomo vestito da Giove con un mantello di velluto ricamato d'oro. Egli era circondato da diversi coristi anch'essi in costume, e andavan per tutta la sera a fare un baccano e un chiasso indemoniato". La curiosa descrizione di G. Conti lascia intendere come la più sentita festa del mese di gennaio, l'epifania, solennemente celebrata in tutte le chiese fiorentine, fosse occasione di popolari e talvolta pagane manifestazioni di allegria. Il 13 gennaio (ottava dell'epifania) veniva celebrata nella basilica di S. Giovanni la "festa del perdono": venivano esposte molte reliquie ed era possibile ottenere l'indulgenza plenaria. Febbraio si apriva con la festa dedicata alla purificazione di Maria Vergine, più comunemente detta della Candelora o Candelaja: durante la cerimonia religiosa l'arcivescovo benediceva le candele che, distribuite ai fedeli, venivano poi portate in processione per le strade cittadine. Il mese, comunque, era caratterizzato per lo più dalle feste di carnevale, che, sotto i Lorena, venne celebrato, rispetto all'epoca medicea, in modo più garbato e, per così dire, contenuto: già un editto del 10 gennaio 1738 si preoccupava di regolare "la decenza e il buon contegno delle maschere" predisponendo anche opportune pene per i trasgressori. Anche il gioco del calcio, carnascelesco intrattenimento della nobile gioventù fiorentina, che si svolgeva sulla piazza di S. Croce, fu giocato per l'ultima volta nel 1739, in occasione dell'arrivo in città del granduca Francesco III di Lorena e di Maria Teresa d'Austria.



# NOTIFICAZIONE

**Il Commissario R. di Firenze inerendo ai Superiori Ordini partecipati con Biglietto della I. e R. Segreteria di Stato de' 19 stante fa pubblicamente intendere**

**C**he non sarà impedito nel solo Martedì 24 del corrente, giorno ultimo del Carnevale, di gettare al Corso delle Carrozze dei confetti e dei fiori, come pure di accendere i così detti moccoletti, ritenendo che il getto venga fatto con decenza e moderazione, e soltanto di confetti minuti onde non arrechino offesa o danno alle persone ed alle cose;

Che non sarà permesso di introdursi fra le Carrozze per l'oggetto di raccogliere i confetti, i quali d'altronde saranno di tal composizione da non poter servire al vitto umano;

Che il getto dei confetti e dei fiori dovrà cessare alle ore ventiquattro in cui sarà dato principio all'accensione dei moccoletti da poter durare fino all'ora di notte, e non più oltre;

Che le Carrozze che interverranno al predetto Corso dovranno andare a passo lento e regolato, escluso assolutamente il trotto dei cavalli, tanto nel giorno che nella sera;

E in fine che sarà proceduto contro i Trasgressori all'applicazione delle pene prescritte dagli Ordini veglianti.

**Dal R. Commissariato di Firenze li 20 febbrajo 1846.**

AVV. AGOSTINO SODI PRIMO COMMISSARIO.

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

Notificazione riguardante il corso delle carrozze nell'ultimo giorno di carnevale del 1846  
( ASCFi, Gonfaloniere, 522, n. reg. 172 )

## Il carnevale sotto i Lorena

Durante il periodo del carnevale veniva permesso e regolamentato dalle autorità pubbliche l'uso e il "passeggio" delle maschere, così come il corso delle carrozze, i veglioni e i balli che si tenevano nei teatri. Generalmente era consentito mascherarsi di sera o dopo il mezzogiorno, mai di mattina tranne che nei due ultimi lunedì, nel "giovedì grasso" (o berlingaccio) e nell'ultimo martedì di carnevale. Nei giorni di sabato e di vigilia, era permesso l'uso delle maschere solo dopo la mezzanotte, mentre la domenica era consentito una volta "terminati i divini uffici, cioè dopo le tre pomeridiane". I teatri, per tutta la stagione del carnevale, rimanevano aperti più a lungo ed erano un luogo di ritrovo non solo per assistere a spettacoli e rappresentazioni, ma anche per giocare e divertirsi nelle stanze e retrostanze ad essi attigue. Che i balli ed i veglioni (nei teatri ma anche nelle ville private) fossero affollati ed amati dai fiorentini, lo attestano anche le richieste e le disposizioni riguardo all'illuminazione notturna straordinaria della città; in una lettera del febbraio 1820, ad esempio, l'ingegnere di circondario Paolo Veraci ricorda al Gonfaloniere <sup>3</sup> che "tutti gli anni è stato praticato protrarre l'illuminazione della città fino a ore cinque di mattina nelle ultime tre sere di carnevale". Anche nel pomeriggio, comunque, data la breve durata delle giornate invernali, poteva rendersi necessaria un'illuminazione supplementare, come leggiamo, ad esempio, in questa lista delle spese sostenute per l'illuminazione straordinaria delle strade transitate dalle carrozze nell'ultimo giorno del carnevale. Il corso delle carrozze muoveva da piazza S. Croce, che veniva ridotta "con spandervi molta rena e fuori di essa stendervi molta ghiaia fino al lastrico", per giungere in Lungarno o in piazza S. Maria Novella. Il passeggio delle maschere, che come il corso delle carrozze vedeva la partecipazione dei sovrani, della corte e delle cariche dello Stato, avveniva sotto gli Uffizi e "poteva dirsi un grande veglione pubblico di giorno". In fondo agli Uffizi, per impedire il passaggio dalla parte dell'Arno, vennero erette fino al 1829 delle botteghe di chincaglierie e di acquacedrataio. Nel 1830, però, fu deciso, "per risparmiare alla comunità una spesa affatto inutile" di non erigere più, nemmeno per gli anni successivi, quelle due "botteghe di legname" ritenute "ormai affatto inutili sì perché non vi sono attendenti a fornirle, come costumavasi addietro, sì ancora perché non sono di verun riparo al passaggio delle maschere né soliti giorni".

---

<sup>3</sup> Capo dell'amministrazione cittadina, presiede il Magistrato: dapprima il primo estratto dalla borsa dei priori nobili, con la restaurazione post-napoleonica del 16 settembre 1816 è nominato direttamente dal granduca e vede aumentare i suoi poteri e le sue competenze

Nota delle Strade a segno da situarsi nelle Strade  
non illuminate dal Gas, e transitate dalle Carrette  
nell'ultimo giorno del Carnevale del 1846, e  
Spesa relativa

Sulla Piazza S. Croce N.º 72. fiamme collocate sopra 36. Vitti di Legname infissi nel Cerchio nel recinto interno	L 40.00
Sia del Diluvio N.º 6. fiamme con appurati ferri fornati alla fabbrica delle Stinche	3.00
Sia del Palagio N.º 4. fiamme alla fabbrica sud.	2.00
Dem una alla fabbrica N.º 36.	0.50
Canto al Mandragone N.º 4. fiamme sopra ferri d'arrimarsi alle pareti della Casa	2.00
Sia di Banchi N.º 3. fiamme es.	1.50
Piazza S. M.ª Novella N.º 8. fiamme da situar si, o con vitti di Legno attorno alle Guglie o sul ripiano delle Guglie stesse	4.00
Sommano L 53.00	
Spese imprevidite. 10.00	
Totale L 63.00	

N. B. Il Legname, Pavello, ferri, ed altri oggetti  
necessari, saranno forniti dal Magazzino Comunale

Li 17. febbrajo 1846 = *Franco Muzi*



## La quaresima e la Pasqua

La fine del carnevale segnava, come oggi, l'ingresso nella quaresima. Marzo ed aprile, dunque, per quanto avessero le loro feste solenni (S. Giuseppe, Annunciazione di Maria, S. Marco) erano i mesi dedicati alla preparazione e alla celebrazione della Pasqua. Per il periodo quaresimale, caratterizzato da diverse fiere domenicali che si tenevano presso le principali porte della città e che vedevano l'affluenza di gente d'ogni rango, il Gonfaloniere ed alcuni Priori<sup>4</sup>, s'incaricavano di chiedere ogni anno all'arcivescovo della città la dispensa dal digiuno. Numerose, in tal senso, sono le delibere del Magistrato che, per ottenere "l'indulto dalla rigorosa osservanza della quaresima", si appellava ora "all'alto prezzo dell'olio e alla scarsezza degli erbaggi", ora "all'insalubrità dei salumi ed al carissimo prezzo del pesce". La solenne cerimonia della messa di Pasqua, cantata pontificalmente dall'arcivescovo nel Duomo, durante la quale veniva impartita la benedizione papale e alla quale prendevano parte anche il granduca e tutta l'anticamera in abito di gala, chiudeva la settimana santa. Tra le numerose funzioni che scandivano i giorni precedenti la domenica di Resurrezione, la più celebre e caratteristica rimane, senza dubbio, quella dello "scoppio del carro" nel sabato santo. Così Luigi Santoni, cancelliere della curia arcivescovile, descriveva nel 1853 questa caratteristica tradizione: la mattina del sabato, durante la celebrazione della messa nella chiesa di S. Maria del Fiore, "intonato il Gloria in excelsis Deo suonano le campane della Metropolitana. Nel medesimo istante si dà fuoco alla colombina, che è preparata all'ingresso del coro, la quale accende i mortaletti e fuochi lavorati del carro spettante alla nob. Famiglia Pazzi, situato davanti la porta principale della Metropolitana, e ritorna accesa al punto donde partì. Questo carro vien trasportato al canto de' Pazzi, ove si termina di bruciare i fuochi in memoria di Pazzo de' Pazzi, che nella conquista di Gerusalemme, fatta dalle armi cristiane sotto Goffredo Buglione, il primo di tutti piantò sulla mura della città la s. croce."

---

<sup>4</sup> Componenti del Magistrato, estratti a sorte tra gli appartenenti a tre diverse classi sociali cittadine: nobili, "cittadini", possidenti (di beni stabili, su cui pagavano almeno due fiorini di decima).

<sup>5</sup> Organo collegiale della Comunità, composto da un gonfaloniere e da 11 priori, chiamato a deliberare sulle questioni che interessavano l'amministrazione cittadina.

volta a rimanere dispensate dal carico dei faserieri, i quali spettano  
allo stesso Fornitore di destinare e pagare, come suoi dipendenti.  
Letta la Dichiarazione fatta nel dì 18. Aprile corrente da Sebastiano  
Giovannozzi Accollario del nuovo Lastrico, che va facendosi nella  
via di Balestrieri con la quale assume l'obbligo di render li-  
bero il transito di via al ferro dei fuochi soliti incendiarsi  
sulla piazza del Duomo, e al fante di Bayri nel Sabato Santo,  
mediante un'indennità di Lire settanta già convenuta  
col Loro Sig. Ingegnere, a tenore degli Atti contenuti nel-  
la Lettera del Sig. Prov. della Camera delle Communi del  
dì 17. Aprile detto diretta al Sig. Gonfaloniere, bramando il  
Governo che questa festa popolare abbia luogo senza  
alterazione veruna dell'antica consuetudine, in consequen-  
za di che

Sanzionarono a favore del nominato Sebastiano Giovannozzi la  
sua somma di Lire settanta e l'oggetto sopra indicato,  
con Carico di voti dieci tutti favorevoli.

Stanziamiento di un'indennità per consentire il libero passaggio del carro dei fuochi  
nella festa del sabato santo  
( ASCFi, Deliberazioni, 33, p. 46or )

## Dalle feste di maggio a quelle di S. Giovanni

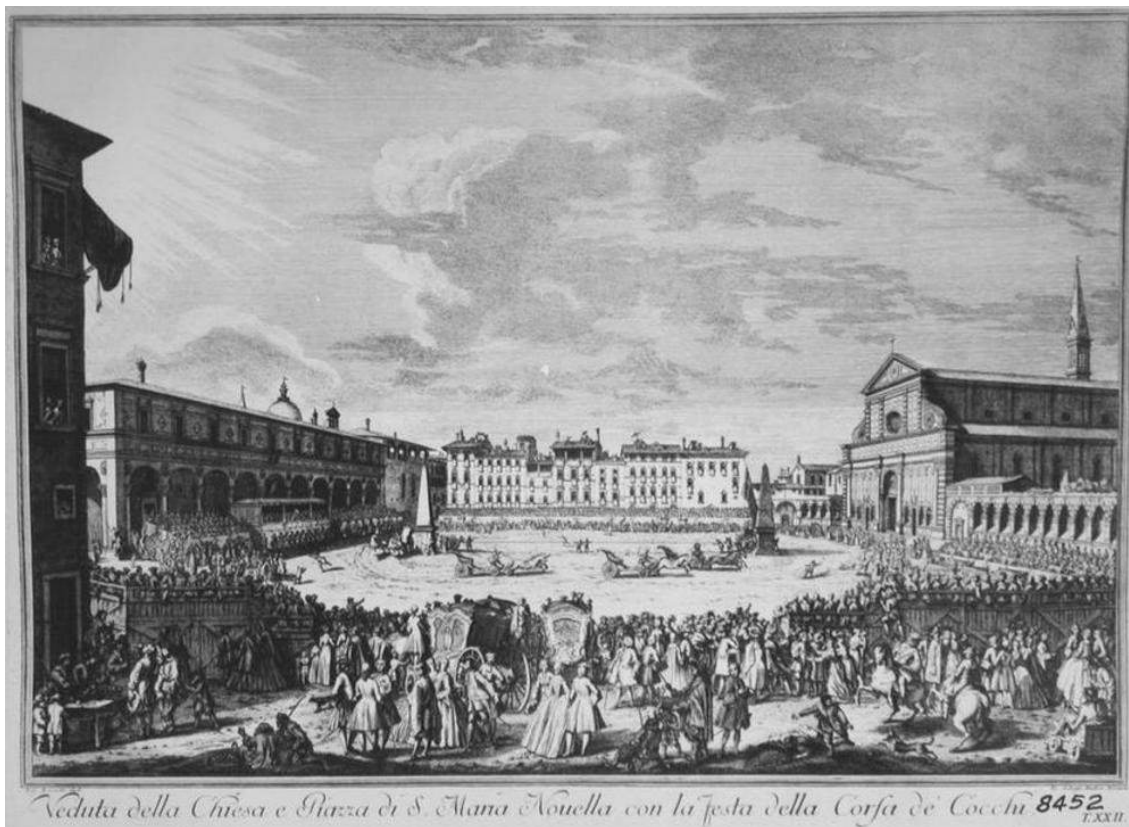
La più importante festa "fissa" di maggio cadeva il 25, quando si celebravano le memorie di S. Maria Maddalena de' Pazzi e di S. Zanobi, vescovo e protettore della città. Nell'arco del mese, però, spesso cadevano anche le feste "mobili" di Pentecoste, Ascensione e Corpus Domini. Quest'ultima era particolarmente amata dai fiorentini e dagli abitanti dei sobborghi che convenivano ogni anno alla solenne processione del ss. Sacramento. Al corteo, che partendo dal Duomo giungeva alla chiesa di S. Maria Novella, erano tenute a partecipare le magistrature ed il granduca, il quale avanzava immediatamente di seguito al baldacchino, proprietà della Comunità, che veniva portato in processione dall'arcivescovo. Giugno era il mese delle feste per eccellenza. La solennità di S. Giovanni Battista (il 24) rappresentava un vero e proprio evento per la città: oltre ai festeggiamenti, che sotto Pietro Leopoldo assunsero in qualche occasione una veste particolarmente spettacolare (ad esempio nel 1772, quando venne allestita in piazza S. Croce una rappresentazione della Vittoria di Tomini con la partecipazione di circa 600 giovani), venivano distribuite sovvenzioni di pane e aiuti ai bisognosi. Anche a tale scopo, oltre che per mantenere vivo il culto e le tradizionali feste, nel 1795 venne fondata l'"Imperiale e Regia Società di S. Giovanni Battista". Dal 1630 i fiorentini avevano ottenuto dal pontefice la possibilità di anticipare il digiuno della vigilia al giorno precedente, così da potersi dedicare alle "pubbliche funzioni di allegrezza" per due giornate intere. I festeggiamenti iniziavano, quindi, la mattina del 23: nel 1830, ad esempio, la Società dei Filarmonici di Firenze, composta di 32 artisti, poté disporre di "due barche o navicelli" della Comunità <sup>6</sup> per suonare gratis il giorno della vigilia di S. Giovanni Battista. Nel tardo pomeriggio, poi, si svolgeva sulla piazza di S. Maria Novella ridotta ad anfiteatro, il palio dei cocchi, istituito nel 1563 da Cosimo I de' Medici ed abolito nel 1858 da Leopoldo II, che prevedeva la gara di quattro bighe trainate da due cavalli ciascuno; sotto i Lorena il palio veniva preceduto, verso le ore 16, dal corso delle carrozze.

---

<sup>6</sup> Circoscrizione politico-amministrativa istituita dal granduca Pietro Leopoldo nel novembre 1781, comprendente lo spazio circondato dalle mura della città e dalle due fortezze di S. Giovanni Battista (da Basso) e di S. Giorgio (Belvedere), compreso l'alveo del fiume tra le due pescaie. E' rappresentata da due organi collegiali, il Magistrato e il Consiglio generale



La processione del Corpus Domini, stampa di J. Zocchi  
( MFCE, Archivio fotografico, 8540 ).



Il palio dei cocchi in piazza S. Maria Novella, stampa di J. Zocchi  
( MFCE, Archivio fotografico, 8452 ).

## La notte di S. Giovanni

La notte, rallegrata da spettacoli ed intrattenimenti musicali, si accendeva di luci e di colori: s'illuminavano il Battistero, la cupola ed il campanile di S. Maria del Fiore (danneggiando talora le opere d'arte, come attestano alcune lamentele del procuratore dell'opera del Duomo), i palazzi della Signoria e del Podestà, così come tutte le torri pubbliche e private. Con il passare degli anni le luminare si fecero sempre più sofisticate e variopinte: si passò dalle padelle in ferro o in terracotta, alle lunghe torce di cera, ai fanali e alle lampade ad olio, a gas e a petrolio. I festeggiamenti della notte di S. Giovanni culminavano nei fuochi d'artificio, incendiati dalla torre di Palazzo Vecchio: "allorché fu introdotto in Firenze questo genere di trattenimento ragionevole ne era l'esecuzione in detto locale essendo" lo spettacolo limitato a "qualche girandola e pochi razzi soltanto". Ma nel gennaio del 1827, in occasione dei fuochi accesi per la nascita dell'arciduchessa Maria Massimiliana, si verificò un incendio ad una trave della torre, per cui il Magistrato decise di trasferire altrove lo spettacolo pirotecnico. Venne pertanto indetto un concorso con "premio di zecchini trenta da corrispondersi a quello che, a giudizio dell'Accademia delle Belle Arti di detta città" avesse "presentato il più elegante ed insieme il più economico progetto di una macchina di legname da erigersi sul Ponte alla Carraia". In realtà il premio non venne assegnato a nessuno dei concorrenti perché il "corpo accademico, quantunque fra i diversi progetti sottoposti al suo esame" ne avesse riscontrati "alcuni degni di lode, pure tra essi" non parve esservene "uno solo che" avesse "adempite le condizioni fissate nel programma" notificato. Trasferiti comunque i fuochi sull'Arno, vennero deliberate speciali illuminazioni del fiume ed esibizioni musicali di bande o di privati su barchetti, come si apprende, ad esempio, dalla notificazione per i festeggiamenti di S. Giovanni del 1827: "... cessati i Fuochi resteranno illuminate le spallette dell'Arno tra i due Ponti alla Carraia e S. Trinita nel tempo che la banda eseguirà in detto fiume delle sinfonie. Oltre i barchetti destinati per la banda, sarà in detta sera permessa a chiunque l'introduzione, e passeggio dei barchetti nel rammentato fiume della Pescaja detta di S. Frediano senza oltrepassare la così detta Porticciola della piazza d'Arno, che in tal circostanza rimarrà aperta per comodo di scalo fino alle ore una dopo la mezza notte."

Descrizione dei Fuochi da eseguirsi la sera del di 23.  
 Giugno 1817. Vigilia di S. Giovan Batista a Palazzo Vecchio di  
 Firenze

30. ~~1817~~ 1817  
 Una Colomba  
 N.º 12. Batterie  
 6. Huffatori di Lumi chiari che vanno a i finestroni del Campite  
 24. Rayoni Scalati con differenti Loggie  
 20. Mortai di Galle incendiare di diverse qualita  
 6. Capette di Rayi di N.º 18. S'Ura  
 6. Huffatori di Rayi chiari  
 2. Cape di Galle Regolate  
 2. Capricci con Scariche di Candele Romane  
 2. Capricci con Scariche di Girasoli finale a Ombrello Chinese  
 Una Hera Armillare con Globo nel Mezzo

Fuochi ai Finestroni

Un Gioco Maestro composto di due Bilici che s'intrecciano dopo un  
 Fuoco Terno che figura una Stella compata e finale di Sprende  
 re in Firo  
 Altro Gioco Maestro che va nel mezzo composto di vari pyri di Ornato  
 di Luminazione colorata, rotino avanti e finale di Stellini Chia  
 ri  
 Altro Gioco Maestro detto il Girasole composto di rotino figura sifa  
 tota con Combattimento di Colombe dopo un quadrato che tre Jara  
 no Larole Alluminate V F III e un Diglio pure Alluminato e finale  
 di un Ottagono di fontane e Triangoli  
 Un Cadiglione alla Turca a forma del Disegno composto di piu  
 Berzi e Stelle di Luminazione di piu Colori 303

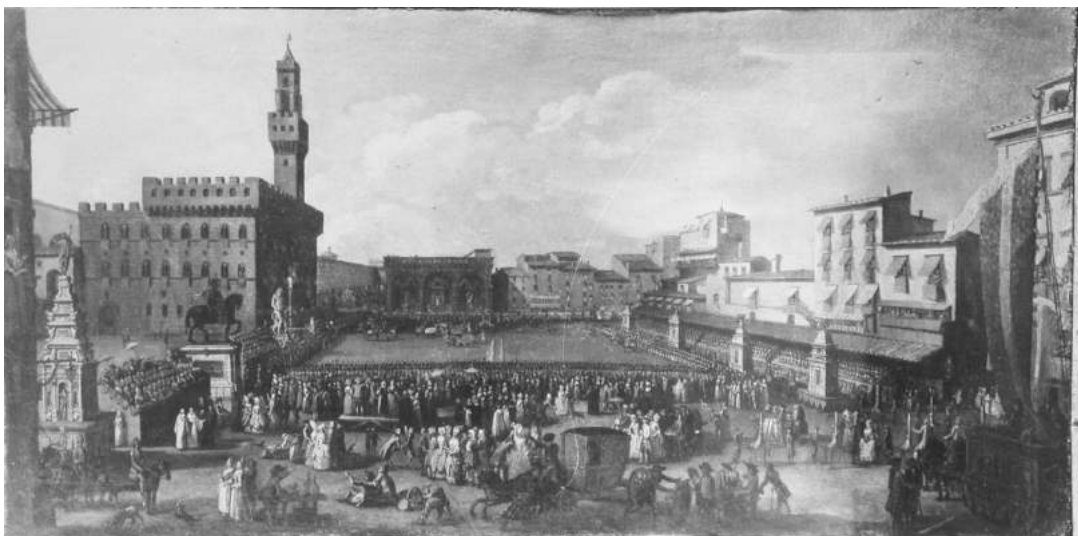
Descrizione dei fuochi d'artificio incendiati da Palazzo Vecchio nell'anno 1817  
 ( ASCFi, Atti Magistrali, 148, c. 303m )

Un Finale composto di N.º 10. Fontanoni con accompagna.  
di altre Fontane disposti a forma del Disegno  
Una Bioggia di N.º 24. Mortai di Pirasoli e Satterelli  
Una Scappata di N.º 400. Papi chiari, e Papi che forma la voce  
al Leone del Campanile  
io, casa Fantini N.º 10.  
Io Luigi Papi prometto, e mi obbligo di ac-  
quire al tutto e a tutto come alla presente  
Nota e disegno esibito il fuoco di S. Gio.  
anno corrente 1819

Descrizione dei fuochi d'artificio incendiati da ponte alla Carraia nell'anno 1846  
( ASCFi, Gonfaloniere, 524, n.reg.486 )

## Ancora in festa per il Battista

La mattina del 24 giugno venivano esposte, nella chiesa di S. Maria del Fiore, le ceneri venerate come reliquia del santo ed aveva luogo la cerimonia dell'offerta dei ceri. L'usanza, antichissima, di portare in chiesa offerte di cera, era divenuta fin dai tempi della Repubblica una sorta di pubblico e solenne omaggio alla Signoria di Firenze da parte "delle città e delle castella sottoposte". A partire dal secolo XIII i ceri offerti vennero montati su torri di cartapesta, di legno intagliato o dipinto, e trascinate da "carrette" fino nella chiesa di S. Giovanni. L'ingresso nella chiesa venne proibito poco più di un secolo dopo, ma l'usanza di allestire carrette continuò, tanto da giungere alla realizzazione di ricchi ed elaborati carri, l'addobbo e la manutenzione dei quali era a carico della Comunità (il più famoso, al tempo dei Lorena, fu il carro civico fiorentino chiamato il Brindellone). A partire dal principato mediceo e durante la reggenza dei Lorena, prima della solenne cerimonia religiosa, ebbe luogo la cosiddetta festa degli Omaggi o di Obbedienza alla famiglia granducale, che si svolgeva in piazza della Signoria, sotto la Loggia de' Lanzi debitamente addobbata, e che prevedeva un giuramento di fedeltà ai sovrani. Seguiva la funzione sacra presso la chiesa "Metropolitana" (il Duomo), presieduta dall'arcivescovo, e la benedizione dei cavalli che, nel pomeriggio, avrebbero partecipato alla "carriera alla lunga dei barberi o cavalli sciolti", vivace manifestazione che richiamava in città numerosi visitatori.



La festa degli Omaggi nell'anno 1791, dipinto ad olio su tela di Antonio Cioci  
( MFCE, Archivio fotografico, 8385 ).



Mmo. Sig. Sig. Vno. Colmo.

233

In sequela di un Biglietto della R. Segreteria di Stato di G. Cort. Deo comunicata  
N. Mmo. per l'opportuna partecipazione a Costo il Magistrato Comunitativo che nella  
Mattina di S. Gio: Battista farò Sol. R. il pubblico Soleme Ingresso nell'atto di traffici  
e licenze e confetti Omaggi, alla Loggia dei Lanzi ove dovranno attendere Le  
Magistrature per quindi poi con l'ordinare posto solito portarsi con il bacio di tutto il  
Tiro a S. Gio: alla solita offerta.

E per di più la R. A. S. con Motu proprio di S. B. detto Uplubas di divenire alla  
conferma dell'atto del Vespere e del Giuramento di fedeltà in detta Mattina, e preli-  
minarmente ai soliti Omaggi, la Magistratura Civica (a forma di un regola-  
mento già approvato dalla R. A. S. e limessomi dalla Segreteria della Corona)  
torrà in tale occasione dopo il Senato portarsi ordinatamente a prestare dinanzi  
al Trono toccando i Santi Evangelii il suo giuramento, e quindi, eccetto il Confaboniere  
ed come l'approfittante il Podesta di Firenze sarà ammeso col Senato al bacio della  
mano, salirà a baciare la Real Veste, ritornando poi al suo posto per la Via indicata  
all'Annunziata quale lo accompagnano per maggiore scieramento di tutta la funzione,  
e cui la Nota brevede non vada a prestare Omaggio, pare d'ovvia occupare nel luogo  
segnato il suo solito posto.

Pro fitto dell'occasione per confermarci col più distinto rispetto.

Di N. Mmo.

Dall'Archivio delle Riformazioni 7. 15. Giugno 1791.

Confaboniere della  
Comunità Civica  
di Firenze

100

100  
N. Mmo. Confaboniere  
Gio: Battista

Comunicazione, e disegno annesso, dall' Archivio delle Riformazioni<sup>7</sup> al Magistrato di Firenze,  
relativi alla festa degli Omaggi del 1791

( ASCFi, 199, aff. 33or, c.100m ).

Da pagina: 17-18

<sup>7</sup> Sede dove venivano trattati gli affari riguardanti i diritti della Corona, la concessione di fiere, mercati, così come le materie di "stato civile" (ad esempio le adozioni) ed i rapporti con gli Stati esteri. Vi si conservavano, inoltre, la maggior parte degli originali delle leggi e dei regolamenti del Granducato, i trattati, i carteggi con le Corti estere, le piante del Granducato, ecc.



## **Corse, cocchiate e palii**

Le corse dei cavalli, che rappresentavano uno dei maggiori intrattenimenti della festa del Battista, si svolgevano anche in altre occasioni: l'11 giugno per la festa di S. Barnaba, il 19 per la festa di Santo Noferi, il 29 per la festa di S. Pietro e Paolo, il 12 luglio per la festa di S. Gualberto, il 29 per la festa di S. Vittorio, il 10 agosto per la festa di S. Lorenzo. In realtà le "carriere" più importanti erano tre, generalmente menzionate insieme nelle varie notificazioni dei festeggiamenti: il palio di S. Giovanni, quello di S. Piero e quello di S. Vittorio. I vincitori di queste gare di cavalli ottenevano in premio dei "palii", ovvero dei drappi di velluto, di broccato o di seta, dai quali, appunto, le corse stesse hanno tratto il loro nome. In realtà già al 1782 risale la deliberazione di sostituire i drappi con un premio in denaro, decisione sulla quale, nel corso di un secolo, il Magistrato tornò più volte. Generalmente si può dire che la natura dei premi veniva stabilita e notificata di anno in anno. Quanti volevano partecipare alle "carriere" dovevano segnalarsi "alla Cancelleria comunicativa due giorni avanti prima del mezzogiorno di ciascuna delle rammentate feste" indicando "la testiera, ed il mantello dei medesimi con gli altri segni, che servir possano a distinguergli parzialmente" così che i cavalli potessero essere "segnati del numero dal ministro a tale oggetto destinato, poiché senza detta marca non saranno ricevuti alla corsa". Nel 1839, allo scopo di incoraggiare i proprietari italiani a migliorare le razze dei loro cavalli, venne vietata l'ammissione ai palii per i cavalli di razze straniere; tale risoluzione rimase in vigore fino al 1842, anno in cui venne ripristinato "l'antico uso". Nella stagione estiva si svolgevano, poi, altri tipi di corse: il 6 giugno la Dogana di Firenze organizzava solitamente un palio di carrette in piazza del Granduca per la festa di S. Romolo, mentre per la festa di S. Jacopo (il 25 luglio) si svolsero fino al 1785, anno in cui furono abolite, le corse di navicelli sull'Arno. Numerose infine erano le richieste al Gonfaloniere da parte di cittadini privati per cocchiate, corse di lacchè, corse di cavalli di cartone, corse di somari, corse nei sacchi, ecc.



La corsa dei barberi al Prato per la festa di S. Giovanni 1791  
( AMFCE, 8326 ).



Con la più distinta stima mi confermo  
D. S. Ecc<sup>ma</sup>

Firenze Primo Luglio 1797.

Devoto obbligo  
Uenire  
Giusef Savard

(le  
Sig. Cancelliere  
della Comunità di  
Firenze

## **Feste mariane tra sacro e profano**

Nei mesi di agosto e di settembre spiccavano due feste mariane: l'Assunzione (il 15 agosto) e la Natività di Maria (l'8 settembre). La prima era solennizzata con una messa in Duomo presieduta dall'arcivescovo e alla quale partecipavano l'intera famiglia reale, la sua corte e le civiche magistrature, mentre la sera venivano illuminati i tabernacoli mariani che si trovavano lungo le strade cittadine. Nel giorno della Natività di Maria era possibile, fin dal 1514, "lucrare l'indulgenza plenaria" nella chiesa della SS. Annunziata, dove veniva celebrata una messa solenne, con intervento del granduca, delle magistrature e, naturalmente del popolo fiorentino. Già dal giorno precedente scendevano in città singolari pellegrini: montanari e contadini che, profittando del gran concorso di gente, cercavano di vendere i loro poveri prodotti (filati, pannolini, formaggi, funghi, ecc). Per i fiorentini tutta quella gente, che trascorrevano la notte accampata presso i chiostri ed i loggiati della chiesa, cantando a lungo inni e preghiere alla Madonna, facendosi luce con lanterne di carta o di tela, di varie forme, appese in cima a canne o bastoni, era oggetto di curiosità e di riso. Soprattutto i giovani fiorentini si facevano scherno delle prosperose e rustiche contadine, vestite in modo non certo elegante, con lunghe sottane di ruvida stoffa: montavano su canne e bastoni dei fantocci di carta, rappresentanti caricature delle montanine con il lume sotto le gonne, e se ne andavano in giro per la città facendo baccano con campanacci, fischietti di coccio e motteggi vari. Il termine "rificolone" deriva per corruzione da "fierucolone"/ "fieruculone", coniato appunto per indicare quelle donne campagnole ed "abbondanti" ("colona"/"culona"), che partecipavano alle "fiere" dell'Annunziata.



*Fischii, faci, rumor oh qual tumulto:*  
19.

## **LE RIFICOLONE.**

*osi fatti al bel Sesso ingiuria, e insulto.*

La festa della Rificolona  
( ASCFi, AMFCE 2340 (cass. 60, ins N) )



## **Cerimonie e devozioni di fine anno**

Gli ultimi mesi dell'anno erano segnati, più che da veri e propri festeggiamenti, da devozioni e cerimonie religiose: in ottobre particolarmente sentite erano le ricorrenze di S. Reparata, martire protettrice del popolo fiorentino (il giorno 8), e di S. Francesco (il 4). A quest'ultimo la Comunità di Firenze, era particolarmente legata perché con il rescritto <sup>9</sup> granducale dell'1 giugno 1782 al Magistrato comunicativo era stata affidata la tutela, fino a quel momento esercitata dalla Camera di Commercio <sup>10</sup>, sul monte della Verna, dove il santo ricevette le stimmate nel 1224. Ogni anno quindi, in occasione della festa delle Sacre Stimmate (17 Settembre), il Gonfaloniere di Firenze si recava all'Eremo della Verna dove, in forma pubblica, partecipava alle funzioni religiose. Il 2 novembre era dedicato alla memoria dei defunti, con celebrazioni religiose in loro suffragio e benedizione dei cimiteri, mentre il giorno 15 si festeggiava S. Leopoldo, con messa cantata in Duomo alla presenza del Magistrato e con l'esposizione della reliquia del santo nella Cappella di Palazzo Pitti. Nel mese di dicembre, infine, spiccavano la festa dell'Immacolata Concezione di Maria (il giorno 8), quella del Natale e quella di S. Silvestro: nella chiesa di S. Lorenzo, alla presenza del Magistrato civico, si chiudeva l'anno con l'esposizione del S.S. Sacramento ed il canto del Te Deum.

---

<sup>9</sup> Breve risposta che scrivevano i principi e i maggiori ufficiali in seguito a suppliche e proposte; decreto del principe col quale concede una grazia o concede un ufficio

<sup>10</sup> Fondata nel 1782, la Camera di commercio, arti e manifatture sostituiva le soppresse Corporazioni di arti e mestieri per sovrintendere agli affari riguardanti il commercio e le manifatture

3 159

tervano alla Soppressa Camera del Commercio sopra il Convento, e Chiesa dell' Abvernia, e sopra l' Ospizio della Beccia, con facoltà di esigere le rendite spettanti a detto Ospizio, e di erogarle a comodo del medesimo, con quant' Delib. e Delib. Con loro Partito di Voti 10. tutti fav. astenuti il Sig. Gio. Battista Verdi dal render Voto, elesero, e deputarono il medesimo Sig. Gio. Battista Verdi, per portarsi nel corrente Anno 1782. al Sacro Monte della Verna, e esercitare in Nome del Magistrato loro nel giorno delle Sacre Stimmate di S. Francesco quegli Atti di protezione, giurisdizione, ed obblighi concessi dalla S. Memoria di Eugenio IV. Sommo Pontefice al Soppresso Magistrato dell' Arte della Lana, e per eseguire altre incumbenze, di che nella lettera, che ordinarono Sciversi dal loro Cancelliere, al Padre Guardiano di detto Convento, et ordinarono pagarsi al medesimo Sig. Gio. Battista Verdi dal loro Sig. Camarlingo Sue Sessanta secondo il solito in ordine al Segato di Madonna Checca da Castiglione. Ed inoltre ordinarono pagarsi, e consegnarsi al medesimo Sig. Gio. Battista Verdi Scudi dieci per pagarli alla Maria Domenica Bertaccini Casiera dell' Ospizio della Beccia per suo Salario di un' Anno, con obbligo di riportarne dalla medesima l' opportuna Ricevuta, con darli debito di detta Somma a quel Conto che farà relativo a tali Spese, allor quando dai S.ri Ministri della Soppressa Camera di Commercio & Verra

Incarico al priore Verdi G. Battista di recarsi al convento della Verna per presenziare, in rappresentanza del Magistrato, alla festa delle Stimmate ( ASCFi, Deliberazioni, 1, c.158vor )

la visita dai medesimi fatta al Teatro di Via della Pergola,  
et ad ogni, e qualunque parte che compone detto Teatro, con  
quant

Delibz. e Delibz. Con loro Partito di Voti 11. tutti favor. approva-  
rono il Biglietto Scritto dal loro Cancelliere al Sig.<sup>ro</sup> Francesco  
Seratti Segretario del Consiglio di Stato, e la Copia del-  
la Relazione al medesimo trasmessa sotto di 7. stante, e  
tutto f.

Item Vede. l'istanza del Padre Guardiano del Convento dei Mi-  
noris Riformati del Sacro Monte della Verna, che domanda  
la solita destinazione di un' Soggetto p<sup>o</sup> portarsi a detto  
Convento in occasione della Festa delle Sacre Stimate  
di S. Francesco nel modo, e forma che si praticava dal-  
la soppressa Arte della Lana p<sup>o</sup> vi solennizzare con  
maggior' pompa la detta Solennità, con quant

Vede. il Benigno Rescritto di S. A. R. del di primo Giugno  
pass.<sup>o</sup> pass.<sup>o</sup> con il quale viene ordinato al Magistrato  
loro di esercitare i diritti, e prerogative, che comp.

## **In festa con i granduchi: assunzioni e successioni al trono**

Furono tre, nell'arco di un secolo, i sovrani che si avvicendarono alla reggenza del granducato, ma solo per Ferdinando III l'assunzione al trono fu motivo ed occasione, per le maggiori città toscane e soprattutto per Firenze, di grandi festeggiamenti pubblici. Pietro Leopoldo, infatti, entrò a Firenze come granduca di Toscana nel 1765, senza alcuna cerimonia ufficiale a motivo del lutto per la morte del padre Francesco Stefano di Lorena, ed anche Leopoldo II nel 1824 fu assunto al trono senza alcun festeggiamento, in seguito alla perdita di suo padre, Ferdinando III. Quest'ultimo invece ottenne il titolo di granduca nel 1790, anno in cui il padre, Pietro Leopoldo, venne incoronato imperatore d'Austria a Francoforte; così, in virtù di tale straordinaria circostanza, si moltiplicarono, tra la fine di quell'anno e la metà del 1791, "pubbliche rappresentanze di gioia per esternare il giubilo e la contentezza di tutti [...] i sudditi". In occasione dell'incoronazione di Pietro Leopoldo il Magistrato di Firenze deliberò all'unanimità "di dispensare al pubblico delle caritatevoli sovvenzioni di pane, e doti per invitarlo a porgere preci all'Altissimo per la conservazione" del sovrano, "non meno che di tutta la real famiglia". Il Magistrato stanziò 6000 scudi per i festeggiamenti, ottenendone 3000 in prestito dalla Camera delle comunità del granducato. Nella notificazione del 3 novembre 1790 leggiamo: "sabato prossimo 6 del corrente, alle ore 4 pomeridiane si canterà in Duomo il solenne Te Deum in ringraziamento all'Altissimo con intervento della Reggenza, del Senato, e delle altre Magistrature con lo sparo dalla Fortezza. Che inoltre nelle sere dei dì 6 7 e 8 si faranno i fuochi di artificio alla torre di Palazzo Vecchio con la salve del cannone e negli istessi giorni suoneranno tutte le campane della Città e per cinque giorni continui saranno ferie solenni".

17. Reg. Gaspero Tirinnanzi }

— Spesso intervenuto l'Illmo Sig. Auditore Francesco Ravi uno dei Residenti del Magistrato dei Pupilli esprepamente invitato dal loro Sig. Cancelliere, a forma degli Ordini veglianti, fu partecipata la Proposizione dei N.ri Cancelliere Gio. Vincislao Vinci, e Tedice Mazzinghi loro Collegghi, se nella faustissima occasione dell'inalzamento al Trono Imperiale, ed Incoronazione di S. M. C. il Serenissimo Gran Duca di Toscana Nostro Signore seguita in Franfort li. 9. Ottobre prop. pass. conveniva di fare delle Pubbliche Rappresen- tanze di gioja & esternare il giubbilo, e la contentezza di tutti i Suoi amatissimi Sudditi in segno di giubilo, come pure di dispensare al Pubblico delle caritatevoli Sovvenzioni di Pane, e Doti per invitarlo a porgere Prece all' Altissimo & la Conservazione della Sacra Persona della Maesta Sua, non meno che di tutta la Real Famiglia; E girato il Partito furono ritrovati Voti 25. tutti favorevoli, nessuno Contrario, e tutto f. mant. E Insequentemente dai detti N.ri Tedice Mazzinghi, e Cancelliere Vincislao Vinci fu rilevato, che per portare all'esecuzione gl'oggetti ai quali puo estendersi il detto Partito conveniva di Stanziare la Somma di Scudi Seimila, e

rganizzazione dei festeggiamenti per l'incoronazione di Pietro Leopoldo a imperatore d'Austria  
( ASCFi, Deliberazioni, 9, c. 1[38]vor, c. 140m )

## Ferdinando III

I festeggiamenti in onore di Ferdinando III si svolsero nell'arco di diversi mesi. Dapprima alcuni cittadini costituirono un comitato per l'organizzazione delle feste, ma nel marzo 1791 il Gonfaloniere espresse il suo disappunto per la "povertà" dell'accoglienza riservata ai nuovi sovrani. Nel mese di aprile, quindi, vennero organizzate serate di gala ed intrattenimenti musicali, una fiera in piazza della Signoria ed una "cocchiata" in piazza Santa Maria Novella ridotta a "vago anfiteatro", oltre che varie corse di cavalli ("il palio alla lunga di prima carriera" con premio in contanti di cinquanta rusponi, e "un altro palio di seconda carriera, diviso in due premj, cioè di dieci zecchini al primo cavallo vincitore, e di cinque al secondo") e spettacoli teatrali. Nella ricorrenza del Battista, il nuovo granduca ricevette, in forma particolarmente solenne e gioiosa, il giuramento di fedeltà sotto la Loggia de' Lanzi, secondo la tradizione della festa degli Omaggi. A luglio, infine, vennero allestite, nella reale tenuta delle Cascine dell'Isola, feste popolari, con estrazioni di doti per le fanciulle povere, rappresentazioni mitologiche e corse di cavalli "in tondo" e "in lungo" .



Palio dei cocchi in Piazza S. Maria Novella per l'incoronazione di Ferdinando III,  
dipinto ad olio su tela di Antonio Cioci  
( MFCE, Archivio fotografico, 8387 ).

## Nozze granducali

Ogni significativo motivo di gioia per la famiglia granducale era occasione di feste pubbliche per la città e per il popolo fiorentino; così matrimoni e nascite di arciduchi e arciduchesse divenivano avvenimenti celebrati dall'intera comunità. Nel 1787 Pietro Leopoldo, in occasione del matrimonio di sua figlia Maria Teresa con il principe Antonio Clemente di Sassonia, decise di trasferire i festeggiamenti dal giardino di Boboli (dove solo due anni prima, in occasione di una grande festa in onore del cognato Ferdinando IV re di Napoli, si erano verificati gravi danni al verde e alle sculture) al parco delle Cascine, divenuto da quel momento in poi sede per eccellenza di feste campestri di vario genere. Per le nozze dell'arciduchessa venne organizzata una cocchiata in piazza Santa Maria Novella, venne illuminata a festa la città, addobbati gli Uffizi, incendiati i fuochi da Palazzo Vecchio, vennero organizzate serate di ballo e di gala a corte, concesse doti alle fanciulle e distribuiti sussidi di pane ai poveri. Le prime nozze di Ferdinando III si celebrarono nel 1791 a Vienna, mentre nel 1817 si festeggiarono in città ben due matrimoni d'eccellenza, quello di Maria Teresa con il principe Carlo Alberto di Savoia e quello dell'arciduca Leopoldo con la principessa Maria Anna di Sassonia, per i quali vennero organizzati analoghi festeggiamenti: corse di cavalli, illuminazione della città, pranzi e balli di gala, oltre che il sollevamento di mongolfiere e i fuochi d'artificio. Per le seconde nozze di Ferdinando III con Maria Ferdinanda di Sassonia, nel 1821, il Magistrato deliberò, inoltre, di "offrire in nome pubblico della città ... una festa di ballo da darsi nelle stanze dell'Accademia delle Belle Arti dette del Buon Umore e suoi annessi, coll'ingresso ai nobili, cittadini, impiegati ed altre persone decentemente vestite; e contemporaneamente una festa di ballo campestre nella prossima piazza di S. Marco coll'illuminazione delle strade contigue alla medesima, per dar luogo anche al basso popolo, che non potrebbe aver accesso a dette stanze del Buon Umore, di rallegrarsi in così fausta ricorrenza".



# NOTIFICAZIONE.

**I**l Gonfaloniere della Comunità Civica di Firenze nel faustissimo avvenimento delle Nozze di S. A. I. e R. L' ARCIDUCA LEOPOLDO GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA con S. A. R. LA SERENISSIMA PRINCIPESSA MARIA ANNA CAROLINA DI SASSONIA, che giungerà in questa Dominante la mattina del dì 16. Novembre corrente, invita gli Abitanti di questa Città ad esternare in sì memorabile, e propizia circostanza la loro gioja, e letizia con illuminare decentemente in detta sera di Domenica le Finestre delle loro Case, ed Abitazioni. Previene inoltre il pubblico che S. A. I. e R. il NOSTRO AUGUSTO SOVRANO si è degnato di accettare l'offerta fattagli da questa Comunità Civica di alcune Feste da darsi in contrassegno di giubbilo in sì lieta ricorrenza.

Queste avranno luogo la sera del dì 18. Novembre stante, l'una a ore sette e mezzo per invito nel così detto locale del Buon Umore annesso all'Accademia delle Belle Arti, l'altra che sarà una festa popolare, avrà luogo sotto gli Uffizi, e comincerà all'un' ora di Notte, dopo l'inalzamento d'un Globo Aereostatico sulla Piazza del Gran-Duca. In tali circostanze sarà permesso l'uso della Maschera.

Per comodo degli Abitanti de' Luoghi Suburbani non sarà pagato pedaggio alle Porte solite tenersi aperte in questa Stagione.

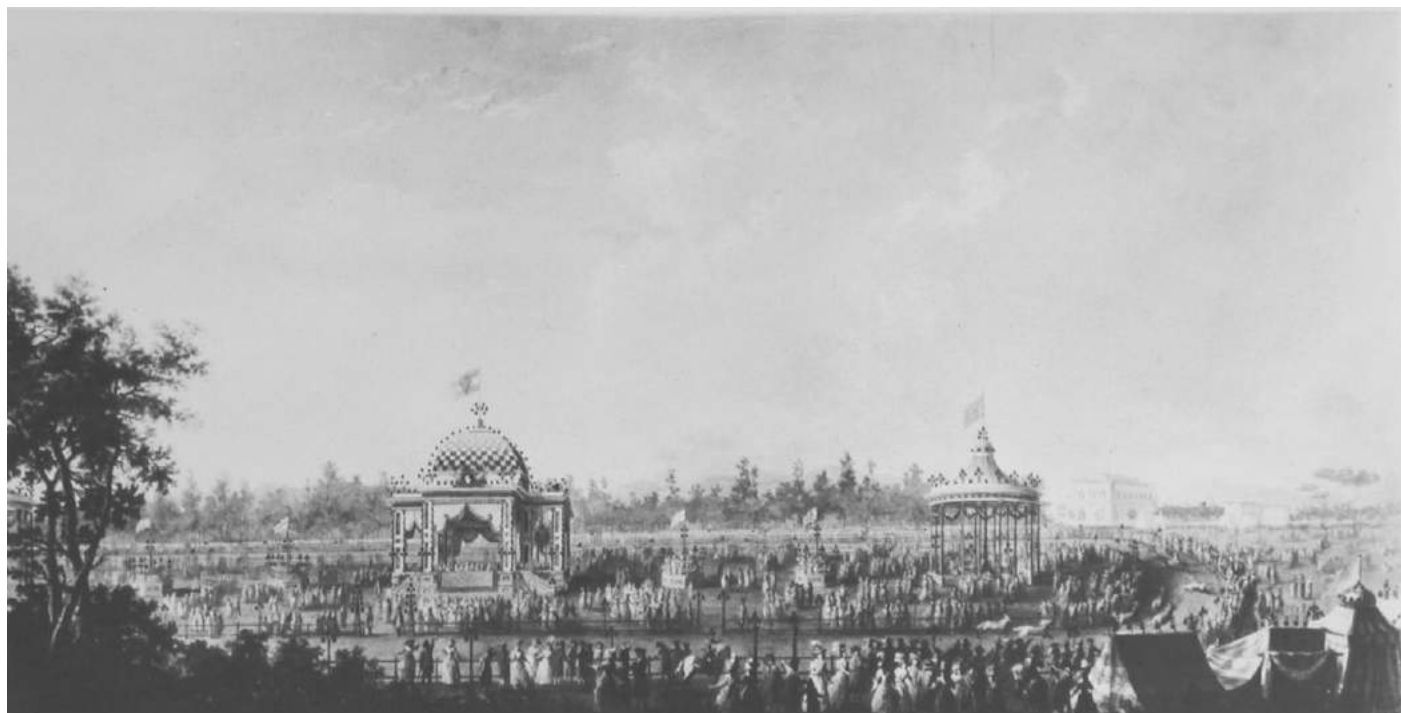
Dalla Comunità Civica di Firenze  
li 15. Novembre 1817.

T. CORSI GONFALONIERE.



## **Feste campestri alle Cascine**

Un'idea di cosa fossero le feste campestri alle Cascine ci si può fare non solo attraverso alcune splendide immagini rimasteci, ma anche da alcuni documenti scritti, come questo che segue e nel quale viene presentato un progetto da realizzarsi in occasione della festa del Battista nel 1833, concomitante con le seconde nozze del granduca Leopoldo II. L'ingegnere di circondario Paolo Veraci immagina di costruire un anfiteatro nel "cosiddetto prato del Quercione" formando, con i palchi che solitamente servono alla piazza di Santa Maria Novella in occasione delle consuete feste, un "circo" dove far correre sia cavalli con fantini che cavalli con bighe. "La spina del circo", poi, dovrebbe essere sormontata da una pagoda di stile grottesco "perché più allusivo e confacente ad una festa campestre e nella medesima dovrebbe esser collocata una numerosa banda militare per rallegrare il popolo con sinfonie". Tra le "due carriere ... o in altro [tempo] che fosse creduto più conveniente" potrebbero essere innalzati dalla spina due globi aerostatici. Potrebbe poi essere richiamata la Compagnia Acrobatica, "che agisce abitualmente al Teatro Nuovo" e che potrebbe dare degli spettacoli "sull'altro prato detto della Tinaja ... In questo medesimo prato potranno essere collocati dei decenti padiglioni per comodo di vivandieri venditori di commestibili e caffettieri". Infine potrebbero "esser vantaggiosamente situati degli alberi di cuccagna col premio in contanti sulla cima di ciascuno di essi". Quanto all'illuminazione, "... tutti i grandi alberi che circoscrivono il Parter saranno guarniti di piccoli fanali diversamente coloriti. Il prato detto del Quercione ridotto ad una minore lunghezza per mezzo di un prospetto che puole esservi fatto, dovrà esso pure essere illuminato per mezzo di fanali e macchine che possano esser situate in vantaggiose posizioni e tali da spandere una gran luce sopra questa vasta superficie e che servino ancora per collocarvi delle bande militari ... L'esterno della Diacciaia che si trova sulla sinistra dello Stradone dovrà esso pure essere illuminato per il doppio oggetto ancora di gettare della luce nel bosco come pure potranno essere illuminati gli altri monumenti che vi si trovano sparsi". Il tutto per una spesa complessiva prevista attorno alle 85000 lire dell'epoca!



Corsa dei barberi alle Cascine durante una festa campestre,  
dipinto a tempera su tela di Giuseppe Maria Terreni  
( MFCE, Archivio fotografico, 8398 ).

## **Nascite e ricorrenze nella famiglia granducale**

Gli onomastici ed i compleanni ricorrenti nella famiglia granducale venivano solitamente festeggiati con pranzi e balli di gala. Le nascite, invece, erano occasione di veri e propri festeggiamenti pubblici. "Se la nascita del principe era avvenuta fuori dalla Toscana, il loro annuncio giungeva per dispaccio e, subito, veniva organizzato un solenne Te Deum alla Santissima Annunziata, a cui partecipavano le Magistrature, la nobiltà, e le maggiori cariche della corte. Sulla piazza antistante la chiesa veniva schierata la truppa che sparava salve di fucileria, mentre dalle fortezze tuonavano salve di cannone. Erano indetti tre giorni di feriato, veniva sospesa l'attività dei tribunali, distribuito pane ai poveri, e accesi fuochi artificiali ... Quando invece la nascita avveniva a palazzo Pitti, nella Villa di Poggio Imperiale, o al Palazzo Reale di Pisa, i festeggiamenti erano solennizzati dalla cerimonia del battesimo nella cappella di corte, a cui presenziavano i ministri esteri, la nobiltà, e le cariche di corte." (Luigi Zangheri, *Feste e apparati nella Toscana dei Lorena*, Leo Olschki Editore, pp. 27-28).

Così come ai lieti eventi, anche agli avvenimenti luttuosi della famiglia granducale, il Magistrato ed il popolo fiorentino partecipavano con meste cerimonie: solenni esequie pubbliche si tennero in città per i piccoli arciduchi Alberto nel 1774 e Massimiliano nel 1778, figli di Pietro Leopoldo, per il granduca Ferdinando III nel 1824, per la granduchessa Maria Anna Carolina, prima moglie di Leopoldo II, nel 1832, oltre che per i numerosi figli di Ferdinando III e di Leopoldo II morti antitempo. Solitamente le salme venivano esposte in Palazzo Pitti prima di esser trasportate per l'estremo saluto nella chiesa scelta per il funerale, ove venivano adagate su catafalchi più o meno elaborati, fatti appositamente erigere per la triste circostanza.

178  
Partecipata la Lettera del Signor Provveditore della Camera delle Comunità del dì 1. Ottobre. scorso, diretta al Signor Gonfaloniere, enunciante il Biglietto dell' S. R. Segreteria di Finanze del 3. Ottobre. detto, con cui viene ordinato che all'occasione del parto di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Anna. devano aver luogo i soliti fuochi d'Artificio per tre serae consecutive, e l'illuminazione della Cupola del Duomo —  
Sentito che erano state date le disposizioni opportune. Approvavono che siano eseguite dette fuochi ed illuminazione con splendido apparato, in veduta specialmente che trattasi del primo parto, che può assicurare la successione al Trono della Spagna, con Partito di voti otto favorevoli, e due contrari nonstante  
Deputarono i Signori Marchese Cav. Leopoldo Teroni, e Bernardo Papi, affinché unitamente al Signor Gonfaloniere, si presentino a S. A. I. e R. per esternare in nome pubblico la gioia per l'imminente parto della prefata S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Anna, con Partito di voti otto favorevoli, e sei non residenti. —  
Letta la Lettera del Signor Provveditore della Camera delle Comunità del dì 8. Novembre. corrente. diretta al Signor Gonfaloniere, con la quale accompagna il Bilancio di previsione della Di. fata di Lavoro per il prossimo Anno 1823. affinché il Magistrato loro

Deliberazione del Magistrato riguardo ai fuochi d'artificio e all'illuminazione del Duomo da farsi in occasione dell'imminente primo parto dell'arciduchessa Maria Anna  
( ASCFi, Deliberazioni, 34, p. 178or )

## **Personaggi illustri a Firenze: il pontefice in città**

Le visite o la permanenza in città da parte di personaggi illustri costituivano un'occasione per sistemare o ripulire strade, abbellire palazzi e far festa: nell'arco di un secolo sostarono a Firenze principi e sovrani stranieri, illustri scienziati, prelati e pontefici. Papa Pio VII passò in Toscana tra il 1804 e il 1805 e, successivamente, nel 1815: in entrambe le occasioni il popolo fiorentino venne invitato ad "ornare con tappezzerie e setini le mura e le finestre delle case", supplendo con "qualche conveniente addobbo" anche alle "case di povera gente". Nel 1815 il papa si trattenne in città più a lungo, ospite presso la Certosa del Galluzzo. In una lettera della Segreteria di Stato del 29 maggio leggiamo: "Oggi circa le ore 23 il sommo Padre farà il suo ingresso in Firenze facendo la gita che appresso. Dalla Porta al Prato, Borgo Ognissanti, via dei Fossi, Chiesa di S. Maria Novella, ove sarà compartita la benedizione col ss.mo Sacramento, quindi via del Sale, Palazzo Strozzi, via Maggio e Sdrucchiolo dei Pitti. Il suono delle campane annuncerà l'arrivo del s. Padre e tutti gli abitanti in dette strade dovranno essere invitati a manifestare la loro venerazione al s. Padre, apponendone i tappeti alle loro finestre, e quando occorra, nel caso che l'ora s'inoltrasse, illuminando le loro finestre". Il papa, prima di lasciare la città, partecipò, insieme a Ferdinando III, alla processione nell'ottava del Corpus Domini; nell'adunanza del 31 maggio di quell'anno, il Gonfaloniere ed i Priori accordarono "l'uso del baldacchino, che si mette fuori soltanto nel giorno del Corpus Domini" e di proprietà della comunità civica, "alle richieste del sig. Provveditore dell'Opera di S. Maria del Fiore ... in veduta della fausta circostanza" che avrebbe accompagnato "la detta processione sua santità Pio VII".

U. Giovan Battista Nenciolino live trenta J. 19. 4. p. il valore, ed appositione  
di alcune lapide, e Chirurini in diverse strade della Città.

E tutti i suddetti stanziamenti furono approvati, e vinti con Partito di Voti nove  
tutti favorevoli.

Alle richieste del Sig. Provveditore dell'Opera di S. Maria del Fiore accorda-  
rono l'uso del Baldacchino, che si mette fuori soltanto nel Giorno del Cor-  
pus Domini, nella ricorrenza della Processione solita farsi dalla Abbe-  
ropolitana nella sera dell'ottava di detta Festa, e concessero un tal'uso in  
veduta della fausta circostanza, che accompagnerà la detta Processione Sua  
Santità' Pio VII. con Partito di Voti nove tutti favorevoli.

Arriva il Sig. Rossi

Fu letta la Lettera del Sig. Provveditore della Camera delle Comunità del di 24.  
Maggio corrente, con la quale accompagna Copia del Biglietto dell' S. M.  
Segreteria di Stato del di 29. detto, con cui viene ordinato, che, omessa fino a  
... la funzione degli omaggi, abbiano luogo all'occasione

Delibera riguardo all'uso straordinario del baldacchino  
per la processione accompagnata da Papa Pio VII nel 1815  
( ASCFi, Deliberazioni, 27, c. 45or )

## **Personaggi illustri a Firenze: la visita dell'imperatore d'Austria**

Nel periodo tra marzo e luglio del 1819 fecero visita alla città di Firenze l'imperatore d'Austria Francesco I e la sua consorte Carolina Augusta di Baviera, evento per cui, a giudicare dai documenti d'archivio rimastici, dovettero mobilitarsi l'intera Comunità e corte granducale. "Il giorno 21 vi sarà estrazione di doti compartite dalla beneficenza sovrana a vantaggio di povere ragazze; l'estrazione avrà luogo sotto la Loggia dei Lanzi nel tempio della Fortuna ivi eretto a bella posta e sarà frammischiata da sinfonie e concerti di scelta orchestra. Altra sovrana munificenza a vantaggio della classe indigente avrà luogo nella stessa sera mediante l'estrazione che verrà fatta nel fondo della Loggia degli Uffizi illuminati a giorno, e questa porterà la restituzione dei pegni a quelle polizze che resteranno dalla sorte grate. Qui pure si faranno orchestre di strumenti a fiato e banda militare che alterneranno delle marce festose. Una macchina di fuochi d'artificio con trasparente sarà innalzata in piazza in faccia alle finestre e terrazzino della cosiddetta Sala dei Duecento di dove l'imperatore e la reale comitiva potrà godere dell'esultanza popolare... Nella sera del dì 28 avrà luogo la seconda festa nel gran salone di Palazzo Vecchio ridotto a sala di spettacolo per eseguirvi una cantata analoga alla circostanza. Per questa festa sarà fatto un particolare invito con tutta quella estensione di cui sarà suscettibile il locale, che quantunque vasto, pur resta sempre scarso per il troppo giusto desiderio di chi vorrebbe concorrervi. In detta sera il teatro della Pergola sarà illuminato e vi sarà spettacolo gratis a biglietti. Sarà contemporaneamente ripetuta l'illuminazione degli Uffizi e verranno illuminati i trasparenti delle Logge dei Lanzi e degli Uffizi medesimi." Vennero quindi date disposizioni per l'imbiancatura delle sale di Palazzo Vecchio che conducevano al "gran salone" e venne incaricato il pittore Catani "a portarsi a ritoccare le lunette del primo cortile di detto Palazzo", ordinando inoltre "la spolveratura di tutte l'altre pitture della volta di detto cortile perché tutto" riuscisse "decente". Inoltre, in occasione delle feste di S. Giovanni, il principe Rospigliosi chiese al Gonfaloniere di allestire "due locali, o palchi per ricevere gl'impiegati di prima classe e le persone del basso servizio dell'imperiale corte austriaca", per un totale di circa 65 posti.



## NOTIFICAZIONE.

---

**I**l Gonfaloniere della Comunità Civica di Firenze nel faustissimo avvenimento dell'Arrivo in questa Capitale di SUA MAESTA' L'IMPERATORE D'AUSTRIA RE DI UNGHERIA, E DI BOEMIA insieme colla SUA AUGUSTA CONSORTE SUA MAESTA' L'IMPERATRICE che avrà luogo il dì 7 corrente Marzo, invita gli Abitanti di Via S. Gallo, Via degli Arazzieri, Via Larga, Via de' Martelli, Piazza del Duomo, Via de' Cerretani, Via de' Rondinelli, Via Tornabuoni, Via de' Legnajoli, Via Maggio, e Sdruc-ciolo de' Pitti ad ornare le Loro Finestre di Arazzi, e Tappeti per il pas-saggio delle prefate MAESTA' LORO e dell'I., e Nobile Corteggio.

Restano altresì invitati tutti gli Abitanti della Città ad esternare in sì memorabile, e straordinaria felice circostanza la Loro gioja con illuminare decentemente nella sera di detto giorno le Loro Case, ed Abitazioni, non meno che i Pubblici Stabilimenti.

Previene inoltre il Pubblico che S. A. I. E. R. il NOSTRO AUGUSTO SOVRANO si è degnato di accettare l'offerta fatta da questa Comunità Civica di alcune relative dimostrazioni di giubbilo, delle quali sarà dato conto con altra separata Notificazione.

E tutto ec.

Dalla Comunità Civica di Firenze li 2. Marzo 1819.

T. C O R S I

---

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRAN-DUCALE.





# NOTA

Delle Fanciulle di Firenze e delle Sette Potesterie Suburbane, che nella Estrazione eseguita in Firenze il dì 21. Marzo 1819. hanno conseguita una delle Doti elargite da S. A. I. e R. NOSTRO SIGNORE nella fausta circostanza della Venuta in Toscana di SUA MAESTA' IMPERIALE e REALE APOSTOLICA ec. e della di Lui AUGUSTA CONSORTE in conformità della Notificazione del dì 3. stante e degli Ordini partecipati al Commissario dell' I. e R. Spedale degl' Innocenti di Firenze, col Veneratissimo Biglietto dell' I. e R. Segreteria di Stato dell' istesso giorno.

DELLA CITTA' DI FIRENZE DI SGUDI VENTI				DELLE SETTE POTESTERIE DI SGUDI QUINDICI			
NUMERO	COGNOME, . . . NOME	PARROCCHIA	NUMERO	COGNOME, . . . NOME	PARROCCHIA	POTESTERIA	
1	Santi Celeste di Pietro.	S. Marco	1	Solini Colomba di Firenze.	S. Piero a Ripoli	Bagno a Ripoli	
2	Magnani Maria Teresa di Costanzo.	Ognissanti.	2	Fantafantini . . . di Luigi.	SS. Lot. e Salv. a Settina	Lastra e Signa	
3	Pascoli Maria Anna di Giovanni.	S. Lorenzo.	3	Grandoli Caterina di Simon e	S. Leonardo in Anghi.	Galliano	
4	Del Regale Francesco.	S. Michel. V. Valdobianchi.	4	Dell'Olmo Maria del fu Vincenzo.	Cattedr. di Fiesole.	Fiesole	
5	Dati Maria Annunziata di Gio. Battista.	Ognissanti.	5	Leolardi Luisa di Luigi.	S. Colombano a Settina.	Lastra e Signa	
6	Guidi Maria Onofra di Giovanni.	S. Maria Maggiore	6	Bocetti Venantia di Giuseppe.	S. Croci.	Campi	
7	Cheri Maria Agata di Giuseppe.	Detta.	7	Vignanti Maria Serafina di Giovanni.	S. Pietro in Sesto.	Lastra e Signa	
8	Leolini Caterina del fu Giuseppe.	S. Maria Nuova.	8	Mencoli Caterina del fu Giovanni.	S. Maria a Marignano.	Detta	
9	Taffi Maria Maddalena di Francesco.	S. Marco.	9	Tombarli Maria Annunziata di Vincenzo.	S. Marco e S. Agn.	S. Casciano	
10	Ponzi Anna del fu Giuseppe.	S. Niccolò.	10	Vigiani Maddalena di Valerio.	S. Maria d'Arignano.	Lastra e Signa	
11	Masi Maddalena di Giuseppe.	Detta.	11	Cecchi Teresa di Ferdinando.	SS. Gio. Batt. Luc. a Signa.	Campi	
12	Luoni Teresa di Giuseppe.	Metropolitana.	12	Novelli Maria Chiara di Pietro.	S. Stefano.	Detta	
13	Nannucci Angiola di Luigi.	S. Marco.	13	Pieralli Giovanna di Giuseppe.	S. Niccolò.	Bagno a Ripoli	
14	Bonchi Maria Lucrezia di Pietro.	S. Basilio.	14	Camli Maddalena di Bartolommeo.	SS. Donat. e Collins.	Bagno a Ripoli	
15	Vernini Maria Carolina del fu Stefano.	Detta.	15	Pari Maria Caterina di Giuseppe.	SS. Lot. e Salv. a Settina.	Lastra e Signa	
16	Mucci Maria Carolina di Giuseppe.	S. Giuseppe.	16	Rugi Teresa di Gio. Battista.	S. Martino a Galliano.	Detta	
17	Ricchi Francesco Maria d'Antonio.	S. Lucia sul Prato.	17	Pioli Mariata di Vincenzo.	SS. Gio. Batt. e Luc. a Signa.	Detta	
18	Toschini Maria Rosa di Pasquale.	S. T. Maria.	18	Nicheloni Maria Rosa di Domenico.	S. Maria a Gorgoglio.	Galliano	
19	Dionisii Maria d'Antonio.	S. Lucia sul Prato.	19	Grattoni Maria Assunta di Gioacchino.	S. Maria a Gove.	Detta	
20	Luoni Maria Anna di Roberto.	S. Lorenzo.	20	Tozzi Maria Gaspara del fu Isidoro.	S. Martino	Bagno a Ripoli	
21	Galli Maria Agata del fu Francesco.	S. Frediano.	21	Bisogni Anna del fu Giuseppe.	S. Michele e Reverano.	Lastra e Signa	
22	Giordani Maria Luisa di Costanzo.	S. Lorenzo.	22	Gastai Maria Luisa di Luigi.	S. Martino a Galliano.	Bagno a Ripoli	
23	Sali Fanciola d'Antonio.	Detta.	23	S. Bartolommeo e Faldignano.	S. Lorenzo a Vecchie.	S. Casciano	
24	Gambacorti M. Chiara d'Angiola.	S. Lucia sul Prato.	24	S. Maria a Riconditi.	S. Maria a Riconditi.	Bagno a Ripoli	
25	Margheriti Maria Vittoria del fu Antonio.	S. Lorenzo.	25	S. Bartolommeo a Ripoli.	S. Bartolommeo a Ripoli.	Lastra e Signa	
26	Torchi Maria Stella di Raffaello.	Detta.	26	S. Marco e Signa.	S. Marco e Signa.	Lastra e Signa	
27	Ray Maria Francesca di Giuseppe.	Ognissanti.	27	S. Giuliano a Settina.	S. Giuliano a Settina.	Detta	
28	Pisani Maria Elisabetta di Saverio.	S. Felicità.	28	S. Martino a Galliano.	S. Martino a Galliano.	Galliano	
29	Ciani Serafina di Domenico.	S. Andrea.	29	S. Margherita a Settina.	S. Margherita a Settina.	Detta	
30	Galli Concordia di Luigi.	S. Felice in Piazza.	30	S. Angelo a Legnano.	S. Angelo a Legnano.	Fiesole	
31	Di-Sini Maria Lucrezia di Luigi.	S. Ambrogio.	31	S. Marco Vecchio.	S. Marco Vecchio.	Lastra e Signa	
32	Villani Maria Caterina Nefita.	S. Lorenzo.	32	S. Martino alla Palma.	S. Martino alla Palma.	Campi	
33	Giromoni Maria Annunziata di Niccolò.	S. Simeone.	33	S. Niccolò a Calenzano.	S. Niccolò a Calenzano.	Detta	
34	Bondi Antonia d'Olivio.	S. Ruffini e Valdamini	34	Detta.	S. Quirico a Capelle.	Detta	
35	Sorani Regina di Giuseppe.	S. Frediano.	35	S. Pietro a Marcelliani.	S. Pietro a Marcelliani.	Galliano	
36	Tommasi Maria Elisabetta di Luigi.	S. Lorenzo.	36	S. Stefano a Calenzano.	S. Stefano a Calenzano.	Lastra e Signa	
37	Rugi Teresa di Domenico.	S. Maria Nuova.	37	Bagno a Ripoli.	S. Tommaso a Bagnorelli.	Bagno a Ripoli	
38	Bocconi Maria Anna di Damiano.	S. Felice in Piazza.	38	Detta.	Detta.	Detta	
39	Nazzari Maria Annunziata di Giuseppe.	S. Ruffini.	39	S. Quirico a Capelle.	S. Quirico a Capelle.	Lastra e Signa	
40	Gonnelli Assunta del fu Francesco.	S. Niccolò.	40	S. Stefano a Calenzano.	S. Stefano a Calenzano.	Bagno a Ripoli	
41	Peroni Annunziata di Giuseppe.	S. Felicità.	41	Detta.	Detta.	Detta	
42	Degli Innocenti Maria Pasquata.	S. Felice in Piazza.	42	S. Quirico a Capelle.	S. Quirico a Capelle.	Galliano	
43	Angileri Maria Anna di Luigi.	S. Maria Nuova.	43	S. Stefano a Calenzano.	S. Stefano a Calenzano.	Lastra e Signa	
44	Fri Cleofa di Giuseppe.	S. Lorenzo.	44	Bagno a Ripoli.	S. Tommaso a Bagnorelli.	Bagno a Ripoli	
45	Montelli Maria Lucrezia di Antonio.	S. Lorenzo.	45	Detta.	Detta.	Detta	
46	Cavati Maria Anna del fu Vincenzo.	S. Andrea.	46	S. Quirico a Capelle.	S. Quirico a Capelle.	Lastra e Signa	
47	Corlomi Anna d'Orlando.	S. Lucia sul Prato.	47	S. Stefano a Calenzano.	S. Stefano a Calenzano.	Campi	
48	Vernini Maria Anna del fu Domenico.	Metropolitana.	48	Detta.	Detta.	Detta	
49	Manzoni Teresa di Giuseppe.	S. Lucia sul Prato.	49	S. Stefano a Calenzano.	S. Stefano a Calenzano.	S. Casciano	
50	Cellini Maria Annunziata di Francesco.	Detta.	50	Detta.	Detta.	Fiesole	
						Bagno a Ripoli	

I Deputati del Magistrato Civico per Assistere alla suddetta Estrazione  
**ENRICO BARDI SERZELLA**  
**PIETRO LOI.**  
 Fianco dell' I. e R. Spedale degl' Innocenti 21. Marzo 1819.

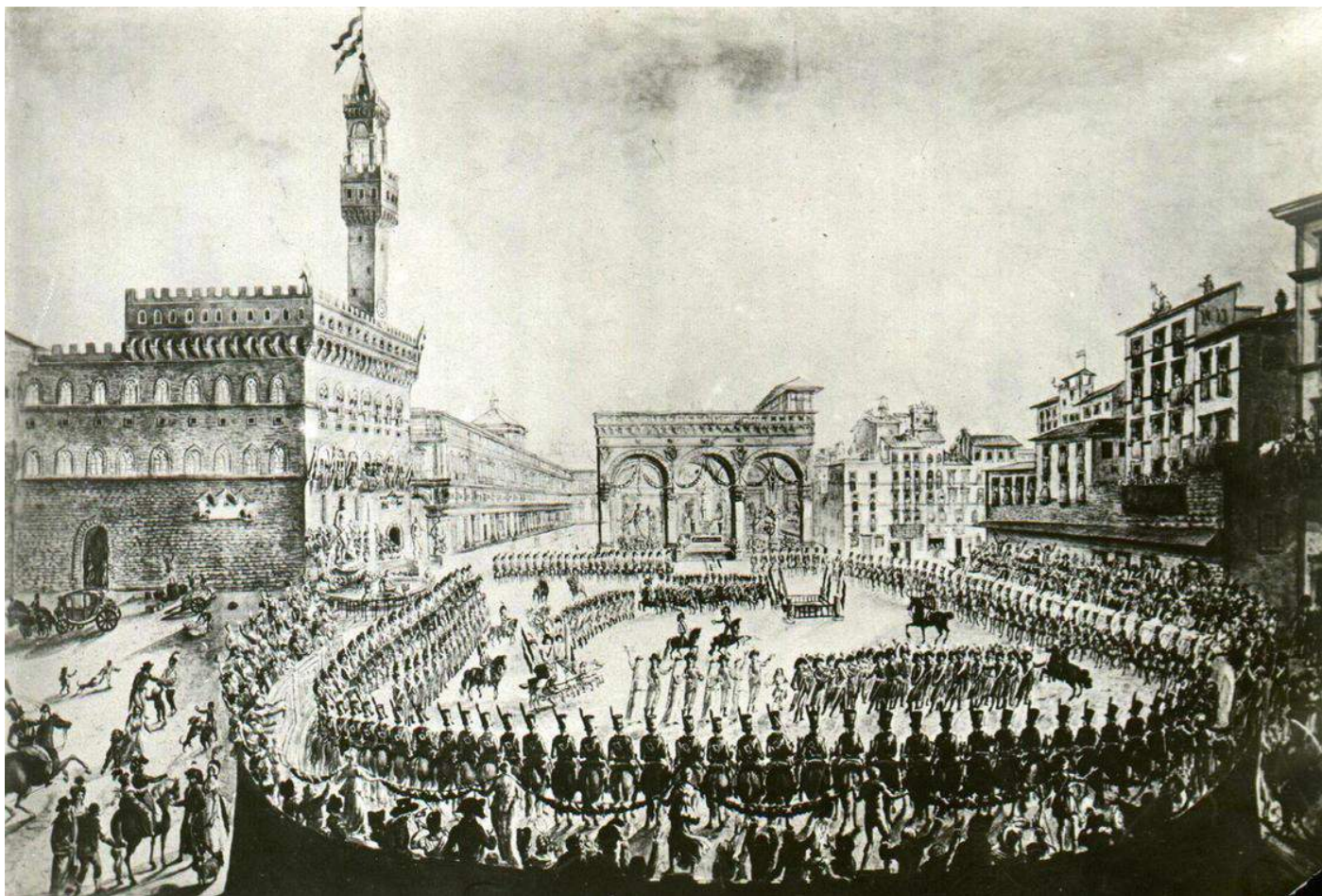
I Deputati del Magistrato Civico per Assistere alla suddetta Estrazione  
**CAP. GIOV. DE BAILLOU**  
**PIETRO GRANATI.**

Per il Commissario Assistente  
**P. G. BICHI AJURO.**

Nota delle fanciulle povere, alle quali vennero assegnate doti in occasione della visita a Firenze dell'imperatore d'Austria Francesco I ( ASCFi, Gonfaloniere, 464, f. 484or )

## I francesi a Firenze

Su molti aspetti della vita cittadina, non ultimo quello dei festeggiamenti e delle cerimonie pubbliche, le vicende politiche nazionali ed internazionali incisero non meno di quelle interne alla famiglia granducale. Dal 1799 al 1813 la Toscana passò sotto il dominio francese: Ferdinando III dovette lasciare il granducato nel mese di marzo e, ad aprile, venne proclamata a Firenze "nel giorno del dì 7 ... una festa nazionale di giubilo nella piazza del Pubblico con l'apposizione dell'albero della Libertà e con tutte quelle dimostrazioni solite portarsi in casi consimili dalle altre Nazioni". Sulla Piazza Nazionale (della Signoria), debitamente allestita con la Loggia dell'Orcagna addobbata e la bandiera francese issata sulla torre di Palazzo Vecchio, venne introdotto un grande carro recante l'albero della libertà, circondato da 18 coppie di fidanzati: alla presenza dei magistrati e del generale francese Gaultier vennero celebrate nozze pubbliche ed ufficializzata la nascita della Repubblica Cisalpina. Nel 1808 la Toscana venne annessa all'Impero francese e "nella mattina del dì 2 febbraio [venne] cantata solenne messa con Te Deum in rendimento di grazie all'Altissimo ... nella chiesa Basilica della SS. Annunziata, con l'intervento delle Magistrature solite comparire a simili solenni funzioni, e con l'invito del Militare tanto francese che dei Cacciatori Urbani, per rendere la funzione più decorosa. [...] La sera antecedente a detta festa di chiesa [furono] incendiate le solite macchine di fuochi d'artificio alla torre di Palazzo Vecchio nel modo che si pratica la vigilia di S. Giovanni Battista con fare ardere le solite fastella sulla piazza detta del Gran Duca." In tale occasione vennero anche "invitati l'Opera del Duomo, i corpi religiosi e rettori di chiese ad illuminare la cupola del Duomo, i campanili e torri in detta sera."



Festeggiamenti attorno all' "albero della Libertà"  
( ASCFi, AMFCE, 2035 (cass. 57, ins D) ).

## Da Napoleone al ritorno di Ferdinando III

20 marzo 1808 venne "ufficialmente pubblicato il Codice napoleonico con una celebrazione sotto la Loggia dei Lanzi" alla presenza "in abito da spada" del Magistrato Supremo <sup>11</sup>, di quello dei Pupilli <sup>12</sup>, del Magistrato civico, del Presidente del Buongoverno <sup>13</sup> e del Supremo Tribunale di Giustizia <sup>14</sup> e di "otto individui scelti fra la classe degli avvocati, secondo la loro anzianità". Il giorno 22 venne organizzato, per l'arrivo in città del prefetto francese, un banchetto in Palazzo Vecchio, fu illuminato il teatro della Pergola e si distribuirono alle fanciulle povere 30 doti di otto scudi ciascuna. Ogni anno, inoltre, fino al 1813, a Firenze venne solennemente festeggiato il 15 agosto, come giorno dell'onomastico di Napoleone. Il 27 aprile del 1814 il Maire della città di Firenze, Bartolommei, proclamò al popolo fiorentino il ritorno di Ferdinando III con queste parole: "La divina Provvidenza arbitra dei regni con un ordine ammirevole di eventi gloriosi non prevedibili dalla più oculata umana politica, ha assicurati i destini di questa bella parte d'Italia, coronando i voti dei buoni Toscani. L'augusto sovrano il beneamato granduca Ferdinando tolto per un tempo alla presenza, e non al cuore dei suoi fedeli sudditi ben presto farà ritorno ai suoi aviti domini; e noi avremo la consolazione, ed il gaudio di accoglierlo festosi tra le nostre mura". Il 20 settembre lo stesso Bartolommei, con il ritrovato titolo di "Gonfaloniere della Comunità di Firenze", rese pubblica notizia dei festeggiamenti preannunciati: nel giorno 24 furono elargite 200 doti alle fanciulle povere, organizzato un palio dei cocchi in S. Maria Novella e la sera vennero "illuminate a giorno con vaga simmetria" alcune strade adiacenti piazza S. Marco, dove venne incendiata una "macchina di fuochi d'artificio di nuova invenzione"; il giorno seguente furono elargite altre 300 doti "per un'offerta spontanea fatta alla Comunità di Firenze dalla Nazione ebrea", corsero "i barberi alla lunga da Porta al Prato fino alla Porta alla Croce" e la sera venne data "nel Teatro Nuovo sfarzosamente illuminato una comica rappresentanza [L'Etruria felicitata] con ingresso gratuito a tutte le persone decentemente vestite".

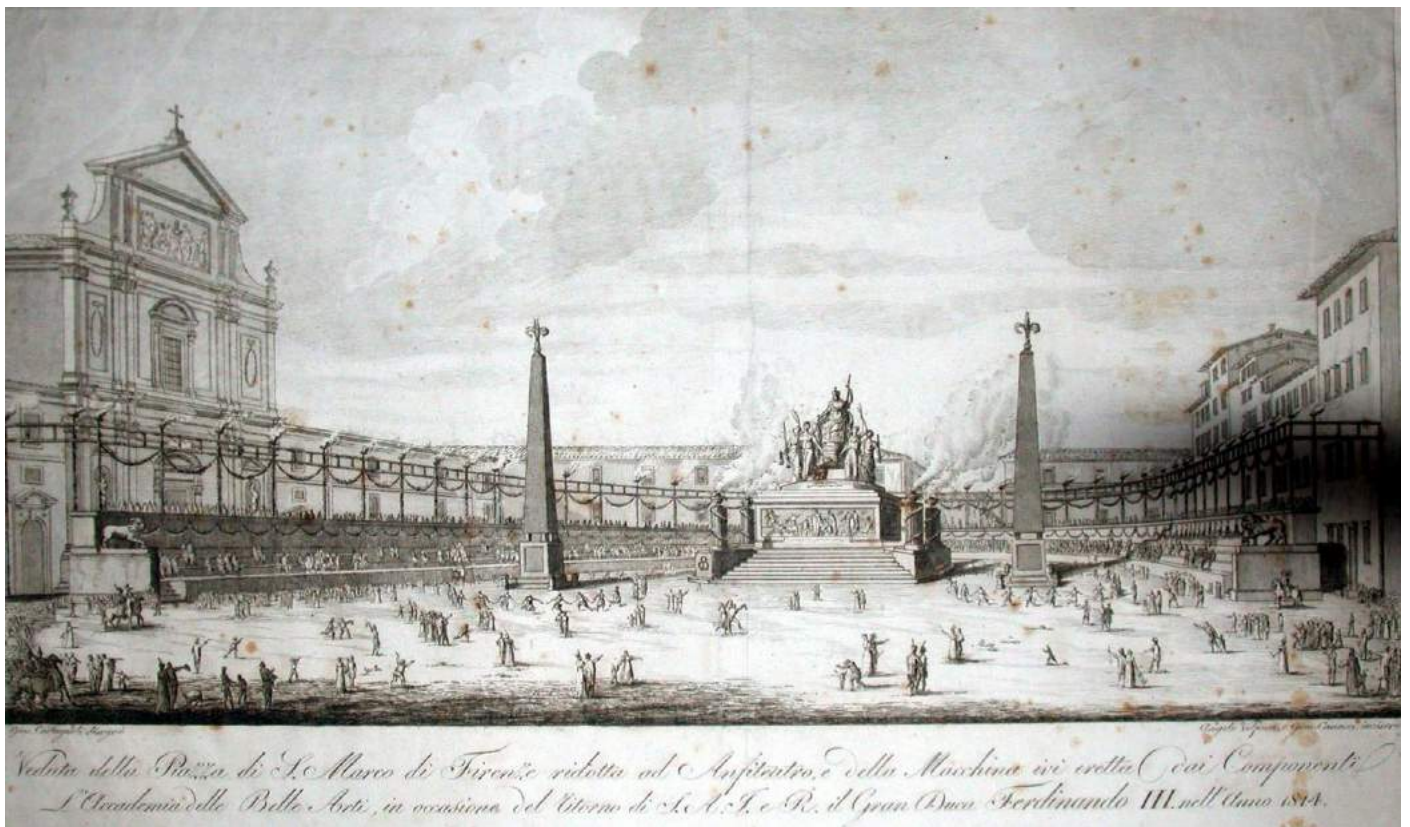
---

<sup>11</sup> Tribunale collegiale con sede nella capitale, composto da 6 auditori (avvocati), chiamato a giudicare in prima istanza tutte le cause civili e miste, escluse quelle di lieve entità (inferiori alle 200 lire), di competenza dei commissari di quartiere. Istituito nel 1814 e soppresso nel 1838

<sup>12</sup> Il Tribunale dei Pupilli era una magistratura antica, risalente all'epoca della Repubblica fiorentina, che a partire dall'età medicea era preposto alla tutela dei minori e degli incapaci. Al tempo del granducato lorenese subì profonde ed alterne modificazioni

<sup>13</sup> Capo della Presidenza del Buongoverno, organo centrale dello Stato, istituito nel 1784, che si occupava della direzione superiore della polizia e dal quale dipendevano i commissari e i diversi agenti di polizia dei quartieri cittadini.

<sup>14</sup> Istituito il 26 maggio 1777 in sostituzione degli Otto di guardia e balia, concentrò la giurisdizione criminale che prima spettava agli altri magistrati, eccetto che per gli appartenenti all'ordine di S. Stefano



Macchina eretta dai componenti dell'Accademia delle Belle Arti sulla Piazza S. Marco, in occasione del ritorno di Ferdinando III come granduca di Toscana  
( ASCFi, AMFCE, 210 (cass. 6, ins A) )



# IL GONFALONIERE DELLA COMUNITA DI FIRENZE AL POPOLO FIORENTINO.

**E**cco finalmente, miei cari Concittadini, compiuti perfettamente i nostri comuni Voti. L'Augusto FERDINANDO III, L'AMABILISSIMO NOSTRO SOVRANO, dopo una lunga separazione, ha già tra Noi ristabilita la Sua dimora. E qual più possente motivo eccitar può i nostri cuori a rinnovare quel giubilo, che inondò i nostri petti fino dal momento felice, in cui ci fu annunziato il tanto sospirato ritorno di un Regnante, che ci governò un tempo con tanta saviczza, e moderazione, e che la Provvidenza ci ridona per farci obliare le passate sciagure, tergere le nostre lacrime, e restituire al Suo amato Popolo la smarrita felicità. È assai dolce al mio cuore il rammentare gli improvvisi slanci della commovente universale letizia al ritorno, che fece tra Noi l'Augusto SOVRANO, che ci ama quai teneri Figli, e ci governa da Padre vigilantissimo. Si risvegliarono in ciascuno col maggiore entusiasmo i più sinceri sentimenti di riconoscenza, e di amore manifestati nei replicati evviva, ed acclamazioni di inusitata gioia da tutti i Ceti indistintamente.

Testimone dei sentimenti di una così buona Popolazione non ho d'uopo di parole energiche per incitare Voi tutti alla continuazione di quella gioia, che da tanto tempo serbandò in petto anelate il momento di scioglierle il freno, onde mi anima una viva fiducia, che ciascuno accompagnerà con eguali sincere acclamazioni, e con plauso le pubbliche feste, che è mio dovere di annunziarvi in sì fausto avvenimento.

Nella mattina del dì 24. Settembre corrente a ore 11. sotto la gran Loggia detta dei Lanzi riccamente adorna vi si procederà all'estrazione di Num. 200. Doti a favore di altrettante oneste Zitelle di Famiglie povere della Città, ed all'Estrette a sorte sarà dato un premio in contanti di Scudi Dieci fiorentini.

Alle ore 5 e mezza pomeridiane di detto giorno sulla Piazza di S. Maria Novella sfarzosamente

te apparsa sarà dato il noto graditissimo Spettacolo del Palio detto dei Cocchi.

All'imbrunire della sera compariranno illuminate a giorno con vaga simetria la Piazza di S. Marco, la Via Larga, quella del Cocomero, ed altre Strade adiacenti adorne di Macchine, e prospetti trasparenti. Sarà incendiata una Macchina di fuochi di artificio di nuova invenzione: ed una numerosa Orchestra di strumenti da fiato rallegrerà il Popolo con varie Sinfonie, o Cocchiate.

Nella susseguente mattina de' 25 Settembre detto a ore 11 sotto la predetta Loggia dei Lanzi sarà fatta l'Estrazione di Num. 300. Premj consistenti in robe di Vestiario da distribuirsi ad altrettante povere Fanciulle della Città, per un offerta spontanea fatta alla Comunità di Firenze dalla Nazione Ebraica.

Alle ore 5 e mezza pomeridiane del suddetto giorno si darà lo Spettacolo della Corsa dei Barberi alla lunga dalla Porta al Prato fino alla Porta alla Croce, col Premio al Vincitore di Zecchini cinquanta. Nella sera sarà data nel Teatro Nuovo sfarzosamente illuminato una Comica Rappresentanza con ingresso gratuito a tutte le Persone decentemente vestite.

Ciascuno esulti con quella moderazione che caratterizza il buon Popolo Fiorentino, e che esige l'Oggetto ben degno di tali Feste; e nella comune letizia indirizzi i più fervidi Voti al Cielo per la conservazione dell'adorato Nostro SOVRANO, e della Sua Augusta Prole, che fissando i destini della Toscana sempre visibilmente protetta dal forte Braccio dell'Onnipotente forma la più lusinghiera speranza di un lungo, prospero, e felice avvenire.

Dalla Comunità di Firenze li 20 Settembre 1814.

G. BARTOLOMMEI.

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRAN-DUCALE.

## L'istituzione della Guardia civica

Il 12 settembre del 1847, in occasione dell'istituzione della Guardia civica da parte di Leopoldo II, si tenne a Firenze una grande festa cittadina, che vide coinvolte numerose folle provenienti da tutta la Toscana. Il 4 settembre venne emanato il Motuproprio<sup>15</sup> con cui si annunciava la nascita del nuovo corpo cittadino ed il giorno seguente vi furono festeggiamenti spontanei con sbandierate per le strade. La solenne festa per rendere omaggio al sovrano venne organizzata dalla Comunità, con la partecipazione delle delegazioni di numerose città toscane, per la settimana successiva: oltre 70.000 persone marciarono per le strade fiorentine, suddivise ordinatamente in file ed accompagnate da una cinquantina di bande musicali. Dopo la messa celebrata in Duomo, venne cantato il Veni Creator Spiritus, cui assistettero solo "le deputazioni, le magistrature, le ufficialità ed il clero"; le corporazioni che accompagnavano le deputazioni attesero fuori dalla chiesa per dirigersi poi tutti assieme verso Palazzo Pitti, dove Leopoldo II tenne un discorso ufficiale, circondato dalla famiglia e dai ministri di corte. Seguì nella chiesa di S. Maria Novella "il cambio delle bandiere": ogni deputazione portò in dono al sovrano la bandiera del proprio municipio (poi trasferite nella chiesa di S. Croce) ed ottenne in ringraziamento quella nazionale. La sera vennero illuminati, a spese della Comunità, la cupola del Duomo, la loggia del mercato Nuovo, il Palazzo comunale e le "fabbriche dipendenti", oltre che gli stabilimenti pubblici e gli edifici "di regia pertinenza".

---

<sup>15</sup> Decreto del capo assoluto dello Stato (il granduca o la regina reggente).



Festa a Firenze per l'istituzione della Guardia civica  
( ASCFi, AMFCE, 2322 (cass. 60, ins M) ).



Leopoldo II riceve le delegazioni toscane durante le festa del 12 settembre 1847  
( ASCFi, AMFCE, 2325 (cass. 60, ins. M) ).



## **L'istituzione della Guardia civica: feste e problemi organizzativi**

In occasione della festa per l'istituzione della Guardia civica, la Comunità decise di organizzare un modesto ma decoroso pranzo da offrire, presso il convento di S. Firenze, alle delegazioni che fossero intervenute, fissando la spesa di 1,16 lire a pasto. Inoltre l'11 settembre venne notificato quanto segue: "Nella certezza che considerabile affluenza di popolo del suburbio e delle province sarà a godere di detta festa, sarebbe desiderabile che a comodo di tutta la popolazione restassero aperte per tutto il corso del veniente giorno le botteghe di vendita di commestibili, quelle ad uso di ristoranti e di Caffè non che le farmacie. Per tale straordinaria circostanza sarà permesso a chiunque di erigere baracche per la vendita di viveri sulla piazza Vecchia di S. Lorenzo, del Carmine, di S. Spirito e di S. Croce". Non mancarono poi le richieste di rimborso alla Comunità da parte di chi, come il panaiolo Antonio Capitani, "fu deluso nella vendita" del pane, preparato "nella doppia quantità del solito". Una curiosa rimostranza venne inoltre sollevata dalle donne fiorentine: il programma della festa aveva previsto che le donne non potessero partecipare al corteo che si sarebbe svolto fino a Palazzo Pitti e che per le "signore italiane non fiorentine e forestiere" fossero destinate le terrazze dei rondò del palazzo stesso. Alla Comunità però, probabilmente sollecitata dalle gentildonne della città, parve "conveniente, giacchè s[ua] a[ltezza] i[mperiale] e r[eale] aveva graziosamente permesso l'accesso alle terrazze del detto suo palazzo alle donne provinciali, che si favorissero in qualche modo anche le signore fiorentine, bramose di unire i [loro] voti a quelli di tutta la Toscana, erigendo esclusivamente per loro alcuni palchi, nei siti più idonei da percorrerli dal corteggio".



Festa a Firenze per l'istituzione della Guardia civica  
( ASCFi, AMFCE, 2322 (cass. 60, ins M) ).



# MOTUPROPRIO

**NOI LEOPOLDO SECONDO**

*PER LA GRAZIA DI DIO*

PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Animati sempre dal più costante attaccamento al ben essere generale della Toscana, e persuasi della utilità e convenienza di creare una Guardia Civica che concorra a mantenere la pubblica quiete, e sicurezza;

Sull'unanime parere dei Componenti la R. Consulta di Stato,

E sentito il nostro Consiglio, ordiniamo quanto appresso:

ART. 1.° È istituita nel Gran-Ducato la Guardia Civica, la quale dichiariamo dover essere riguardata come Istituzione dello Stato.

ART. 2.° Ci riserbiamo ad approvare le norme fondamentali di siffatta Istituzione al seguito del parere della R. Consulta di Stato già richiamata a referire in proposito, in conformità della Legge.

Toscani! la Guardia Civica è un' Istituzione conservatrice, Istituzione di garanzia dell'ordine sociale, della sicurezza pubblica e privata.

Accoglietene l'ordinamento come un nuovo pegno della illimitata fiducia che in voi ripone il vostro Principe, e Padre.

Sia pacata e deferente la vostra ansietà nell'attendere il necessario sviluppo della già approvata Istituzione.

Fedeli al Sovrano, obbedienti alle Leggi ed ai Magistrati, siate sempre, quali sempre voi foste. Non perdetevi di vista che tutti i vostri interessi sono impegnati nell'ordine, e nell'osservanza delle Leggi, che le agitazioni anzi che portare al progresso civile, sono sempre causa di disordini, e possono dar luogo al ristagno della industria e del commercio, alla perturbazione degli interessi particolari e generali, al danno di tutti, inducendo diffidenza e timore in qualsiasi classe della Società.

Dato li quattro Settembre mille-ottocento-quarantasette.

**LEOPOLDO**

V. F. CEMPINI

L. ALBIANI.

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

## **Dalla festa per la cacciata degli austriaci...**

Nel febbraio del 1848 la Toscana ottenne da Leopoldo II la concessione dello Statuto fondamentale e a Firenze si festeggiò con "il fragore del cannone e il suono delle campane", con un solenne Te Deum cantato in Duomo dall'arcivescovo alla presenza delle autorità pubbliche, con cortei ed illuminazioni cittadine. Nel mese di marzo, in seguito alla liberazione di Milano dagli austriaci, la Comunità di Firenze deliberò che lo stemma della città di Milano avesse un posto di onore nella Loggia dell'Orcagna con un'iscrizione in marmo, decretando "giorno di festa patria" quello in cui fossero state collocate tale stemma ed iscrizione; concesse inoltre a tutti i membri del governo provvisorio milanese, "cominciando dall'incomparabile Gabrio Casati", la cittadinanza fiorentina e decise di inviare una deputazione che portasse a Milano tale deliberazione. Nel mese di giugno, vista la particolare situazione delle lotte per l'Indipendenza che si combattevano "nei campi lombardi" non senza la partecipazione di giovani toscani, la Società di S. Giovanni Battista decise di sospendere i festeggiamenti consueti, in modo che avessero luogo solo le feste sacre, conciliando "la necessaria decenza con la possibile economia". Venne quindi stabilita la distribuzione delle doti alle fanciulle bisognose, preferendo quelle "aderenti ai militi volontari nel campo toscano", e donazioni alle famiglie fiorentine che si trovavano "scarse di sussistenza per la lontananza dei loro congiunti", impegnati nella lotta di liberazione.



# CITTADINI

Viva l'Indipendenza d'Italia!

Milano ha cominciato la Santa Crociata contro gli Austriaci con un coraggio e con un senno che nessuna età vide, e che tutti gli Italiani devono imitare se vogliono far sicura per sempre la loro libertà.

**MILANO DISARMATA, HA SCACCIATO DAL SUO SENO GLI AUSTRIACI ARMATI.**

Questa cacciata segna il primo giorno dell'Era Nuova della Nazionalità Italiana.

Cittadini, per mostrare di riconoscere tutta la grandezza dello Stupendo Fatto Milanese, e di essere pronti a cooperare nella SANTA CROCIATA contro lo Straniero, facciamo un solenne rendimento di grazie a Dio, e diamo un pubblico segno della nostra fraterna onoranza agli Italiani di Milano.

Domani alle 5 pomeridiane, nel nostro Duomo, sarà cantato da Monsignore Arcivescovo il *Te Deum*, con intervento dei Ministri di Stato, della Civica Magistratura, e della Guardia Civica.

La sera, sarà illuminata tutta Firenze.

Viva L'INDIPENDENZA ITALIANA!

Dalla Civica Comunità di Firenze li 26. Marzo 1848.

IL GONFALONIERE  
BETTINO RICASOLI.

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

**GOVERNO PROVVISORIO**  
**DI LOMBARDIA.**

£ - 11

XX.

113

Milano, 25. aprile 1848.

Fratelli Fiorentini,

Vi siamo grati del nobile pensiero con che avete voluto stringere in fraternità di gloria la vostra alla nostra città. Passano i secoli, ma la virtù de' grandi esempi mai non vien meno; i casi del fiorentino assedio furono sempre alimento alla sacra fiamma del patriottismo italiano.

L'idea d'essere stata trascelta all'onore d'incominciare la grande impresa dell'indipendenza nazionale, Milano si sente fortificata dal plauso delle città sorelle, e precorre col desiderio quel giorno, in cui potrà dividere con tutte la gioia della vittoria comune.

La città di Dante, di Michelangiolo, del Ferruccio non poteva alla nostra concedere testimonianza più cara d'affetto, che coll'accoglierne lo stemma in quella Loggia, ch'è monumento sì splendido delle sue e delle glorie di tutta la nazione.

Vi porgiamo grazie della particolare onorificenza, di che vi piacque esser cortesi alle nostre persone, e delle gentili parole con che ci rendeste merito dell'aver fatto il nostro dovere. Dio questo solo noi siamo d'averlo, d'aver compreso il nostro paese, e d'averlo secondato nel generoso suo slancio.

Ora tutt'Italia lo seconda; tutt'Italia è congiurata in armi alla finale cacciata dei barbari; quest'è l'intento comune, questa la comune necessità. Combattiamo e vinciamo, rafforzate dalla fiducia che l'opera del valore sarà compiuta dall'opera del

Lettera del governo provvisorio di Milano alla città di Firenze  
( ASCFi, Gonfaloniere, 532, n.reg. 245 )  
Da pagina: 54-55

senno, a gloria e prosperità perpetua di questa carissima patria.

Milano piglia di grand' animo, o fratelli fiorentini, il vostro augurio. Ricostruire la nazionalità dell' Italia, farla forte contro tutti gli stranieri, è lo scopo comune: ad ottenerlo noi volgeremo tutti i nostri sforzi, secondati dal voto e dalla cooperazione di tutta Italia.

Luigi

Cominci

Stella

C. p. Aquino

Giulini

Stajetta

Guerrini

J. J. J.

Capri

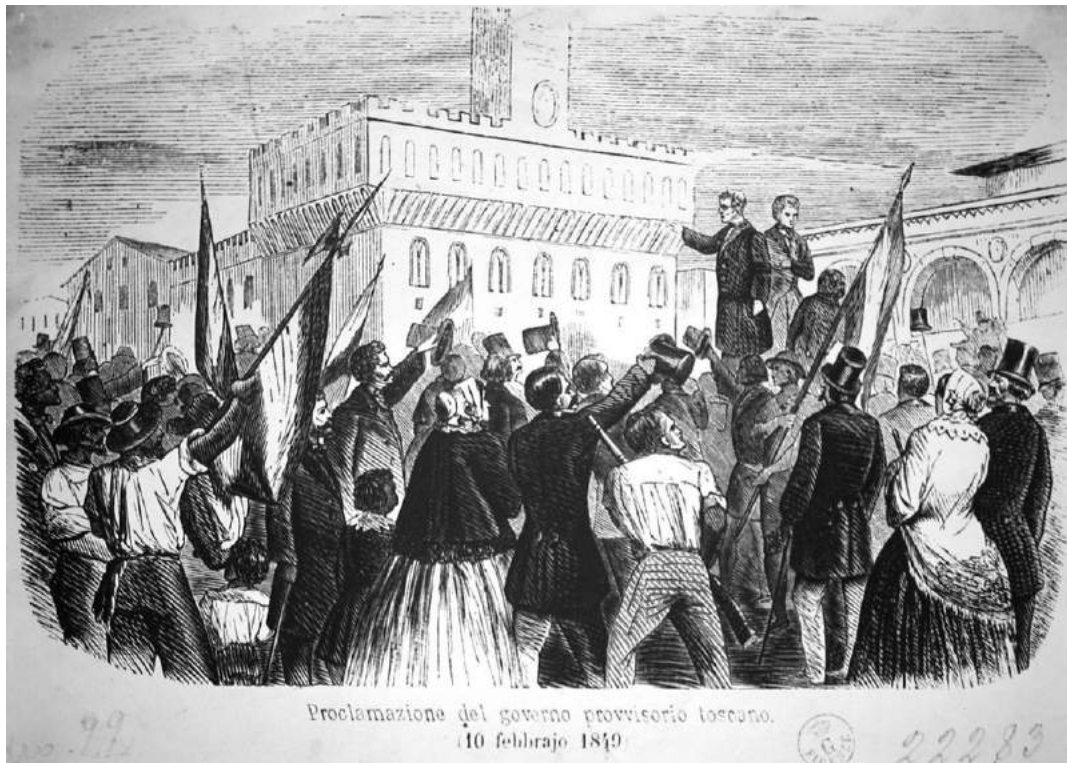
Comite Lybca

f. 244 off. 245/1248

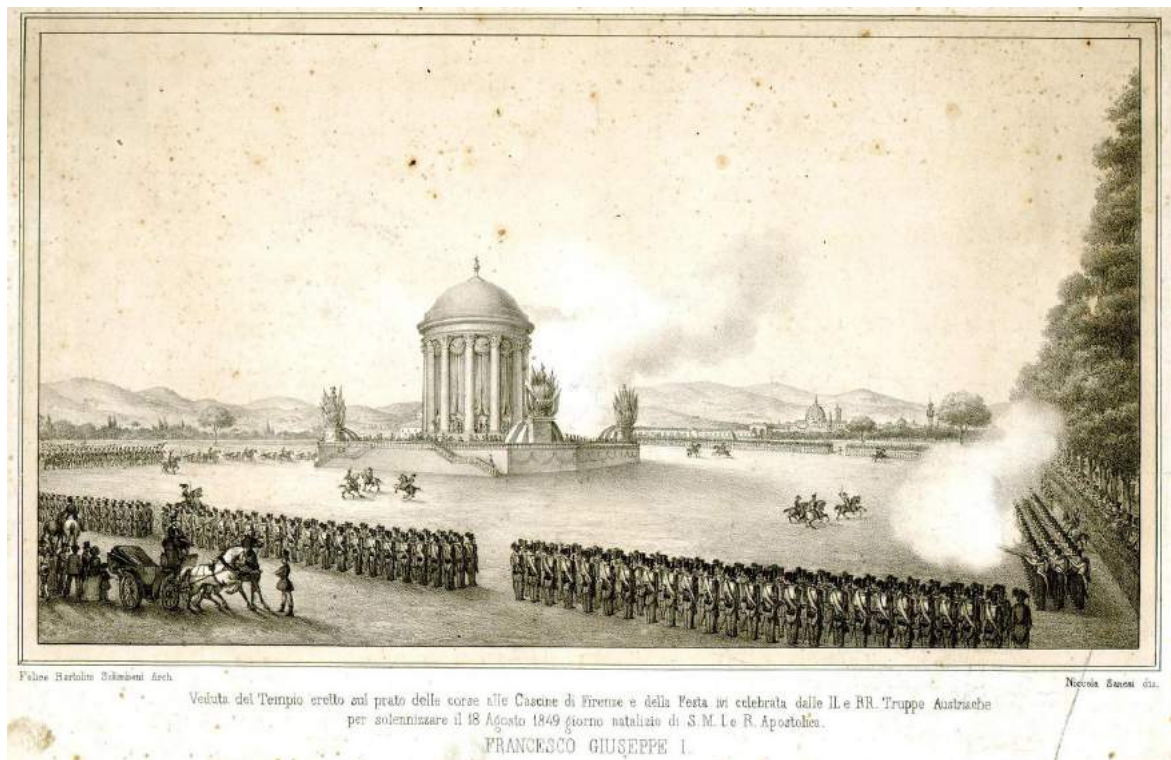
### **...alla rassegna militare presso le Cascine**

Il 26 giugno 1848 si aprirono, con solenne cerimonia nel salone dei Cinquecento e alla presenza di Leopoldo II, i lavori delle assemblee legislative, ma il Parlamento toscano ebbe breve vita: con la fine del governo democratico sfociato nella dittatura personale di Francesco Domenico Guerrazzi e nella fuga del granduca, gli austriaci sconfissero la resistenza armata dei democratici toscani, riducendo lo Stato a vassallo dell'Impero asburgico. Il 28 luglio 1849 Leopoldo II fece ritorno a Firenze, accolto dall'esultanza non proprio spontanea della folla, e venne cantato un solenne Te Deum nella chiesa della SS. Annunziata, alla presenza delle magistrature cittadine; in seguito lo Statuto fondamentale, che era stato concesso da Leopoldo II alla città nel febbraio del 1848, venne abrogato. Il 18 agosto, giorno del compleanno dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I, venne organizzata una rivista militare delle truppe austriache: nel parco delle Cascine avvenne la solenne parata alla presenza del granduca, "in abito di gran maestro dell'Ordine di Santo Stefano". In mezzo al prato dove avvenne la rassegna militare, fu eretto un tempietto con un altare per la celebrazione della messa e, al momento dell'elevazione del Sacramento, vennero sparate salve dai reggimenti di fanteria e di artiglieria.





Proclamazione del governo provvisorio toscano  
( ASCFi, AMFCE, 2333 (cass. 60, ins. M) ).



Parata militare alle Cascine il 18 agosto 1849,  
in occasione del compleanno di Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria  
( ASCFi, AMFCE, 2261 (cass. 60, ins. H) )

## Per saperne di più

### Bibliografia

ARTUSI L. - GABRIELLI S., Le feste di Firenze: dalla Candelora a Berlingaccio, dal Palio di S. Giovanni al Calcio fiorentino, dallo scoppio del carro al Calendimaggio, Roma 1991

ARTUSI L. - VALENTINI A., Festività Fiorentine: tradizioni e ricorrenze dell'anno: il futuro del passato., Firenze, 2001

CAMBIAGI G., Memorie storiche riguardanti le feste solite farsi in Firenze per la Natività di S. Giovanni Battista protettore della città edominio fiorentino., Firenze 1766

CIULLINI R., Notizie storiche sul Carro del Fuoco che ogni anno s'incendia sulla Piazza del Duomo, la mattina del Sabato Santo in Firenze, Firenze 1924

FRANCESCONI M., Firenze sacra, ovvero feste, devozioni e indulgenze che sono nelle chiese della città di Firenze distribuite in ciascun giorno dell'anno., Firenze 1739

GORI P., Firenze magnifica: le feste fiorentine attraverso i secoli, Firenze 1930

ID., Le feste fiorentine attraverso i secoli: le feste per S. Giovanni, Firenze 1926

La festa di S. Giovanni nella storia di Firenze: rito, istituzione e spettacolo: bicentenario della fondazione della Società di S. Giovanni Battista (1796-1996), a cura di Pastori P., Firenze 1997

SANTONI L., Diario sacro delle feste principali che si celebrano nelle chiese di Firenze arricchito dell'agiologio fiorentino., Firenze 1850

ZANGHERI L., Feste e apparati nella Toscana dei Lorena: 1737-1859, Firenze 1996